

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Giovanni Lessio, Domenico Merlo cavaliere di Vittorio Veneto, Giuseppe Bonaldo, cavaliere di Vittorio Veneto. E' mancato l'Alpino Silvio Visentin del Gruppo di Camposampiero.

PIACENZA — A Bettole è mancato il giovane Alpino Guido Lucchi.

PINEROLO — E' deceduto il socio canonico Severino Rayè, cappellano della Sezione. E' mancato il socio M. M. cav. Eugenio Abrate, croce al V. M., pilota di aeroplano. E' deceduto il socio Ubaldo Fassetta.

Gruppo di Luserna S. Giovanni è deceduto il socio Enrico Aenoulet. Gruppo di Riva di Pineroles: è mancato il socio Nicola Michele.

Gruppo di Volvera: è deceduto il socio Federico Porporato, Capo Gruppo. Gruppo di Campiglione Fenile: sono mancati i soci Antonio Giuseppe Bertero e Giovanni Battista Ferrero. Gruppo di Bricherasio: è deceduto il socio Michele Primo, aliere del Gruppo. Gruppo di Cantalupa: sono deceduti i soci Renato Francesco e Adolfo Bianciotto. Gruppo di Saliceto: sono mancati i soci Marco Canaparo e Lorenzo Minetti.

ROMA — E' deceduto in Roma il capitano degli Alpini gruff. ing. Armando Piccoli, cavaliere di Vittorio Veneto. Aveva partecipato con il Btg. «Monte Baldo» del 6° Rgt. Alpini alle gloriose battaglie dell'Ortuga. Socio per lunghi anni della Sezione aveva recato il suo valido contributo anche quale consigliere. I soci tutti lo ricordano con affetto e si inchinano reverenti alla sua memoria.

E' deceduto l'Alpino Giovan Battista Varale, cavaliere di Vittorio Veneto, socio del Gruppo di Rieti. Ai familiari dello scomparso le condoglianze della famiglia alpina.

SALUZZO — E' deceduto l'anziano Alpino, cavaliere di Vittorio Veneto, Luigi Mo, segretario benemerito, dalla fondazione, del Gruppo di Racconigi. E' mancato l'Alpino Giuseppe Piosso, socio del Gruppo di Lagnasco. E' mancato l'Alpino Antonio Bovero del Gruppo di Ostana.

SAVONA — Gruppo di Varazze. E' mancato il socio fondatore del Gruppo e segretario dello stesso, Pietro Da Bove.

TORINO — A Locana si è spento il socio Giovanni Peruzzo

Cornetto, cavaliere di Vittorio Veneto, classe 1884, valoroso combattente, socio attivissimo, premiato per il suo valido apporto al Gruppo. E' mancato il socio Michele Talmon, medaglia d'argento al V. M., cavaliere di Vittorio Veneto.

TRENTO — A soli 31 anni di età è mancato per tragico incidente il socio Gianfranco Piccoli, dai parecchi anni consigliere del Gruppo di Mori ed apprezzato, dinamico collaboratore. Alla sua famiglia tanto duramente colpita ed agli amici Alpini del Gruppo la nostra solidarietà nel loro grande dolore. E' mancato il socio, 1° capitano, rag. Enrico Garbari.

URUGUAY — Sono deceduti i soci: Luis Giuliente D'Ottavio del Gruppo di Montevideo

Gino Galeazzi del Gruppo di La Paz-Las Piedras.

VALDOBBIADENE — Gruppo di Villanova-Buse: è mancato il socio G. Paolo Rebuli. Gruppo di Col S. Martino: è mancato il socio Giuseppe Zilli, cavaliere di Vittorio Veneto.

VARALDO SESIA — Il Gruppo di Valduggia annuncia la scomparsa del socio Luigi Piana.

VENEZIA — Sono deceduti i soci: Sergio Baroni di Venezia; Fedele Dezzan e Giovanni Dezzan, cavalieri di Vittorio Veneto del Gruppo di Portogruaro; il socio Giuseppe Busatto del Gruppo di Scorzè.

VERONA — I soci della Sezione di Verona piangono la perdita dell'amico Albio Cecato, valoroso combattente della guerra Etiopica.

SALUZZO — Per tragico incidente automobilistico è deceduto Giulio, di nove anni, figlio del socio Mario Fino del Gruppo di Mantova.

SAVONA — Gruppo di Vado Ligure. A Segno è mancata la mamma del Capo Gruppo Giuseppe Besi. Gruppo di Pietra Ligure. A Giustenice è deceduta la mamma del socio cav. Giuseppe Lanfranco, consigliere del Gruppo. La scomparsa era sorella dei soci Giacomo, Luigi e Giuseppe Fialio di Giustenice.

SONDRIO — E' deceduta la mamma del socio Giovanni Ferrari del Gruppo di Poggiridenti. La famiglia alpina valtellinese porge vivissime condoglianze.

VERONA — I soci della Sezione di Verona piangono la perdita dell'amico Albio Cecato, valoroso combattente della guerra Etiopica.

LAUREE

La signorina Paola Rossi — figlia dell'Alpino Ampeio Rossi, segretario del Gruppo di Pieve di Soligo della Sezione di Conegliano — si è laureata all'Università di Padova in pedagogia con la tesi e Valutazione pedagogica dell'opera di Emilio Salgari». Relatore il chiarissimo prof. Anna Maria Bernardini. Punti 110 su 110.

PROMOZIONI

FIRENZE — Il capitano di Art. Alpina dott. Italo Trigardi del Gruppo di Zara, consigliere di Corte d'Appello, è stato promosso Consigliere di Cassazione. Felicitazioni.

NOZZE DEI « VECI »

BRESCIA — L'Alpino Bruno Lombardi del Gruppo di Gussago e la moglie signora Gina hanno festeggiato le nozze d'argento.

PARMA — Il socio cav. Odoardo Magnani, decorato di una medaglia d'argento al V. M. e di due di bronzo, ha festeggiato il 53° anno di matrimonio con la signora Ercolina Baga. La Sezione di Parma formula i migliori auguri.

VERONA — Il colonnello Guido Pasini, vice-presidente e socio fondatore della Sezione di Verona — anno 1920 — per dodici anni consigliere e revisore dei conti in sede nazionale, ha celebrato le nozze d'oro con la sua gentile signora, Tina Barbarani, benemerita madrina di molti gagliardetti. All'intima festa hanno partecipato il consigliere nazionale e presidente della Sezione prof. Balestrieri e signora.

ONORIFICENZE

BELLUNO — Il Gruppo di Belluno annuncia che con recente Decreto Presidenziale è stata concessa l'onorificenza di cavaliere ufficiale dell'Ordine della Repubblica Italiana al concittadino Igino Tormentini, in riconoscimento della particolare opera dedicata ai problemi sociali e per il lo devole servizio prestato nel Corpo Forestale. Vivissime felicitazioni.

COMO — L'Alpino Osvaldo Barri del Gruppo di Rovellasca è stato insignito della croce di cavaliere dell'O.M.R.I. Vi ve congratulazioni da tutti i soci e simpatizzanti.

MODENA — Il Presidente della Repubblica ha conferito al prof. dott. Marco Bergamini la medaglia d'argento « al merito della salute pubblica ». Gli alpini modenesi si congratulano con il colonnello Alpino prof. Bergamini, vice-presidente sezionale.

MONZA — Il Presidente della Sezione di Monza sig. Gianni Battocchi è stato insignito della croce di cavaliere al merito della Repubblica Italiana. Il Consiglio sezionale e gli Alpini monzesi e Brianzoli porgono vivissime felicitazioni.

VERONA — Su proposta del ministro di Grazia e Giusti-

OFFERTE PER « L'ALPINO »

INTRÀ — Gruppo di Bieno. Dal maggiore R.S.O. cav. Antonio Cardis, in memoria del l'Alpino Leone Cardis, medaglia di bronzo, caduto in combattimento L. 10.000

VERCELLI — Il socio Mario Sogno di Camandona in memoria del fratello sergente Italo L. 1000

VERONA — Il colonnello Guido Pasini in occasione delle sue nozze d'oro L. 5000

Nelle famiglie dei soci

ALESSANDRIA — E' deceduta la signora prof.ssa Maria Pani-Rossi Bruno, moglie del socio Alpino Vincenzo Bruno, valoroso combattente (cl. 1895) del Btg. Levanna.

BELLUNO — Il Gruppo di Ponte nelle Alpi partecipa la scomparsa: del padre del socio Giuliano Viet da Quantin; della sorella del socio Giovanni Molaschi da Reveane; del fratello del socio Cesare Capraro da Paiane; del padre del socio Luigi Colzani da Polpet. Il Gruppo di Voltago annuncia con dolore la scomparsa della mamma del socio Severino Miana e porge sentite condoglianze ai familiari.

COMO — Gli Alpini del Gruppo di Rovellasca annunciano con vivo cordoglio la dipartita della mamma di Padre Roberto Fiora, valoroso cappellano della « Julia » e della Casa Umberto I di Turate.

CREMONA — E' deceduto per incidente il padre del consigliere sezionale Annibale Bonetti.

CUNEO — Gruppo di S. Damiano Macra. Sono deceduti il padre del socio Francesco Garino e la madre del socio Giacomo Pomero.

DOMODOSSOLA — Gli Alpini del Gruppo di Pontosso capellano della « Julia » e della Casa Umberto I di Turate. **CREMONA** — E' deceduto per incidente il padre del consigliere sezionale Annibale Bonetti.

DOMODOSSOLA — Gli Alpini del Gruppo di Pontosso capellano della « Julia » e della Casa Umberto I di Turate. **CREMONA** — E' deceduto per incidente il padre del consigliere sezionale Annibale Bonetti.

Agli Alpini bastano poche parole: Assicurazione auto? per una scelta sicura e conveniente: polizza "Quattroruote"

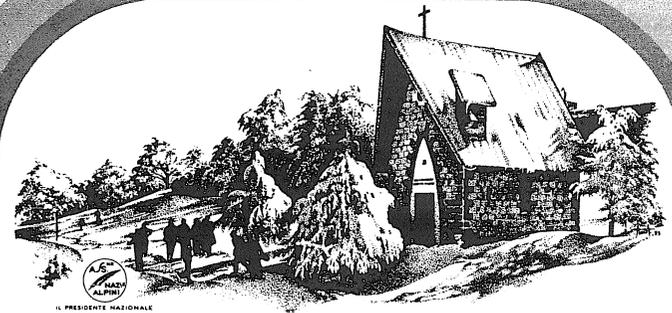


Lloyd Adriatico

700 agenti al vostro servizio



Buon Natale



Cari amici Alpini in Italia ed all'Estero, si chiude un altro anno della vita della nostra Associazione, quell'anno che, ambiziosamente, abbiamo voluto definire il primo del secondo « Centenario ». Chiuso le celebrazioni del « Centenario » con un insieme di manifestazioni, di celebrazioni, di complessi revo-cativi, abbiamo volto lo sguardo ad opere di utilità pratica. Le nostre Sezioni e Gruppi hanno avuto felici iniziative nel ripulire la montagna, nel costruire tronchi stradali, nel ripulire vecchi sentieri senza trascurare la donazione di sangue che è entrata ormai nella tradizione alpina. Queste opere concrete si sono affiancate alla nostra perenne e costante azione in difesa dei valori morali, della tradizione alpina e dell'amore di Patria. Azione che ha avuto il suo vertice nella primavera scorsa quando abbiamo portato i nostri Tricolori, il nostro spirito, la nostra tradizione lontano dalle nostre montagne, sulle rive del Golfo di Napoli. In quell'occasione l'allora Presidente del Consiglio dei Ministri, ci ha confortati con il suo incoraggiamento esortandoci a non cambiare nulla della nostra Associazione. Questo ci stimola a persistere sulla strada fin qui seguita che è basata sulla serietà di intenti, sulla rettitudine, sull'onestà, che fanno di ogni Alpino un ottimo cittadino italiano. L'anno che sta per nascere ci trovi ancora uniti e concordi non solo nel riaffermare i nostri principi, ma nel proposito di renderci maggiormente partecipi della vita nazionale ed utili alle comunità montane ed alla collettività nazionale. Ci siano di esempio in questa azione i nostri fratelli all'estero — quali i residenti in Argentina ed Uruguay che abbiamo ribraccicato recentemente — vere e proprie fiaccole di italianità in terra straniera. Buon Natale e Capodanno a voi tutti, ai vostri cari, Amici Alpini ed alla nostra cara Italia l'augurio di poter procedere verso il suo destino con il passo fermo, sicuro, misurato degli Alpini d'Italia.

francesco Bertagnoli



Buon Anno



4 NOVEMBRE

Il 4 novembre, «Giornata delle Forze Armate e del Combattente», ha visto le nostre Sezioni e i nostri Gruppi d'arrivati attorno ai militari alle armi con Vessilli e Gagliardetti per rendere omaggio alla memoria dei Caduti.

Di particolare interesse la partecipazione di giovani e di meno giovani per i quali questa data non costituisce un ricordo «dal vivo», ma rappresenta uno dei carmini dell'unità nazionale che racchiude una somma di valori morali tuttora vivi e operanti.

LA FIACCOLA ALPINA DI REDIPUGLIA

Ancora una volta gli italiani hanno dimostrato di avere nel cuore Redipuglia che raccoglie centomila eroi del Carso. Il tempo passato non conta... lo dimostra l'affluenza da ogni parte di un tripudio di tricolori, di giovani. I gradoni del Sacrario erano gremiti sino all'inverosimile in un tripudio di tricolori. Quanti erano? 80-90 mila? E chi li può contare? In questo magnifico e commovente quadro si è inserita la fiaccola alpina partita il 1° novembre dal Tempio-Ossario di Timau e che dopo un pellegrinaggio per i cimiteri di guerra della regione, giunta

a Redipuglia, dava inizio alla cerimonia accendendo i tripodi posti ai lati della scala, dell'imponente Sacrario.

Abbiamo parlato con vecchi alpini della prima guerra che avevano reso ancor più leale il passo dalla commozione e con giovani alpini, quasi increduli per tanto profondo ricordo. Era per loro un ritrovare la Patria ammantata di gratitudine e di speranza in un avvenire più sincero. A questo sentimento ha fatto conscio ecco il Presidente del Consiglio nel suo profondo discorso ufficiale.

GLI ALPINI DI NAPOLI A SAN GREGORIO MATESE

Il 4 novembre gli alpini della Sezione di Napoli con il loro Presidente Albarelli si sono recati a San Gregorio Matese per l'inaugurazione della Chiesa dedicata ai Caduti della Montagna.

Ha ricevuto gli ospiti l'infaticabile Parroco del luogo e il Presidente della Pro Loco: Don Marcello Caravella che ha consegnato simbolicamente a

gli Alpini la magnifica cappella eretta in una rupestre località su Matese sovrastante San Gregorio.

Dopo la Messa e l'omelia di ringraziamento del Cappellano della Sezione Rev. Padre Giuseppe da Roccarainola gli alpini si sono recati a deporre una corona di alloro al Monumento ai Caduti di San Gregorio dove il Sindaco ha portato il saluto alle Penne Nere convenute esaltandone il valore.

Ha risposto ringraziando per la cordiale calorosa accoglienza il Vice Presidente Ursini.

La Cerimonia si è conclusa con l'appello dei Caduti di San Gregorio Matese.

Gli alpini riuniti attorno al Sindaco ed a Don Marcello Caravella hanno consumato un rancio allietato dai cori delle belle canzoni della montagna.



IL 4 NOVEMBRE A VERBANIA

La storica data è stata celebrata con austeri riti nel Comune di Verbania. A Pallanza sono state deposte corone di alloro al monumento ai Caduti e al Monumento degli Alpini alla Colletta di Pala. Presenti tutte le Associazioni d'Arma e combattentistiche con vessilli.

C.A. conte Raffaele Cadorna e del Sindaco. A Intra sono state deposte corone di alloro al monumento ai Caduti, al Monumento al Marinaio e al Monumento degli Alpini alla Colletta di Pala. Presenti tutte le Associazioni d'Arma e combattentistiche con vessilli.

La riunione di ottobre del CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

Il 14 ottobre u. s. ha avuto luogo a Milano, presso la Sede Nazionale, la mensile riunione del Consiglio Direttivo dell'ANA. Sono stati trattati e discussi argomenti vari dei quali illustriamo i principali:

- per la 47ª Adunata Nazionale, che si svolgerà ad Udine, viene approvata la bozza del manifesto presentata dalla Sezione di Udine, e vengono date successive direttive per il conio della medaglia;
- per il giornale «L'Alpino» viene esaminato ed approvato il programma presentato dal Presidente del Comitato di Direzione della Repubblica e da carabinieri con le corone del Governo e delle Forze Armate; ha reso gli onori ai gloriosi Caduti, mentre il rombo di una squadriglia di aviogetti F. 104, le note del Piave, i venti rintocchi della campana e le note del Silenzio ispiravano sentimenti di amor di Patria e profonda riverenza alla loro Memoria.
- Concludevano la cerimonia la Messa al Campo e la visita al Sacrario per ricordare e pregare: «O Dio! Erano nostri figli, erano nostri sposi, nostra forza e nostra vita e noi non amiamo. Oh lascia che non si spenga mai questo dolente amore, che santificato dalla Tua grazia ci fa sentire i nostri morti sempre vivi, sempre vicini, sempre nostri, noi che conforti e ci comunici questa certezza che fu loro di non essere invano morti per la Patria, dando vita ad una fulgida tradizione di ferezza, d'ardimento e d'onore.
- Il loro lavoro è testimoniato dalle innumerevoli ricompense che fregiano i Vessilli delle magnifiche Unità e che costituiscono le gemme del serto di gloria della Specialità.
- L'Esercito guarda con ammirazione alle sue «penne nere» e porge loro, con me, il più affettuoso e fervido saluto augurale».



ALPINI AL SACRARIO D'OLTREMARE DI BARI

In una giornata meravigliosa di sole, migliaia di persone hanno affollato il Sacrario sin dalle prime ore del mattino.

Il Consiglio Direttivo Nazionale della nostra Associazione era rappresentato dal Consigliere Nazionale Gen. Giacomo Lombardi e l'ANA, eredi rappresentata dal Gruppo di Bari con il gagliardetto, il Capo Gruppo Comm. Artuso e numerosi alpini.

I reduci combattenti delle due guerre mondiali si sono ritrovati intorno alle bandiere ai labari, ai gagliardetti delle Associazioni d'Arma. Le madri, le spose e le figlie, con gli abiti a lutto, confuse tra la folla e con le fotografie dei loro Cari che non sono tornati, rappresentavano il dignitoso dolore del sacrificio nell'adempiere del dovere e per tenere fede all'onore delle armi.

Una brigata di formazione, schierata al centro del Sacrario, ha reso gli onori al passaggio delle nove bandiere di guerra, che rappresentavano reggimenti e reparti di ogni arma.

Lungo la scalinata, sotto il porticato e all'interno del Sacrario erano schierati carabinieri in grande uniforme con la fanfara dell'XI Battaglione Mobile.

Rappresentava il Governo il sottosegretario alla Difesa On. Lattanzio ricevuto al suo arrivo dal comandante del Presidio Militare e della 3ª Regione aerea Gen. Annoni. Dopo la

I 101 ANNI DEGLI ALPINI

Il 15 ottobre 1973 gli alpini hanno compiuto 101 anni. Per l'occasione, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale Andrea Viglione, ha indirizzato agli alpini il seguente Ordine del Giorno:

«La prestigiosa specialità degli alpini compie oggi 101 anni. Nel corso di una così lunga storia, gli Alpini, oltre a tener fede all'originario e sempre vitale compito di vigili scelti ai nostri confini, hanno lasciato più volte la quiete solenne dei loro monti per essere valorosamente presenti su tutti i campi di battaglia ove si è combattuto per l'indipendenza e la gloria della Patria, dando vita ad una fulgida tradizione di ferezza, d'ardimento e d'onore.

Il loro lavoro è testimoniato dalle innumerevoli ricompense che fregiano i Vessilli delle magnifiche Unità e che costituiscono le gemme del serto di gloria della Specialità.

L'Esercito guarda con ammirazione alle sue «penne nere» e porge loro, con me, il più affettuoso e fervido saluto augurale».

1953-1973: 20 ANNI RICORDO DEL TEN. MALISANI E DEL CAPORALE RANUCCI

Fedeli al nostro motto «per non dimenticare», un gruppo di alpini friulani ha incaricato lo scrivente di snellire poche semplici righe per commemorare il ventesimo anniversario della scomparsa del tenente Giovanni Malisani di Federo (Udine) 8° Rgt. Alpini - Battaglione Cividale - Brigata Alpina «Julia», che, nell'ormai lontano ottobre 1953, a soli 32 anni, ha donato la sua giovane vita nell'adempimento del proprio dovere di comandante, di soldato di uomo.

Gli alpini, oramai ultraquarantenni, che lo ebbero come superiore ed amico, constatano dopo 20 anni la traccia indelebile che egli ha lasciato nel loro cuore e nel loro carattere e credono che questo sia il modo più riconosciuto per lo scorporo.

Il ten. Malisani perse la vita nell'eroico tentativo di salvare quattro eroi alpini che erano durante lo straripamento del torrente Malina nei pressi di Attimis (Udine), mentre erano in corso i movimenti delle nostre truppe alpine verso il confine jugoslavo. Nella sciagura perdeva pure un colore e una ideologia politica, ma solo riflessa nel nostro stupendo Tricolore.

L'ho ritrovata nelle vostre parole: nelle tue, Zumin, quando mi hai detto: «Tornerei in Italia, ma come faccio lasciare qui tutti questi ragazzi?». Nelle tue, Perin, quando mi hai detto: «Quello che ancora mi trattiene in Argentina, è il fatto che qui gli italiani sono tutti fratelli».

E nelle vostre, fratelli Alpini dell'Argentina e dell'Uruguay, quando ci avete detto: «Salutate per noi l'Italia, i nostri monti, le nostre vallate, i nostri paesi, dite che noi l'Argentina la amiamo come se ciosta molti sacrifici».

L'ho ritrovata nelle vostre lacrime: voi siete ancora capaci di piangere, di commuoversi se

OPERAZIONE DI SOCCORSO DEL IV CORPO D'ARMATA ALPINO

Una complessa operazione di soccorso, che ha impegnato per due giorni uomini e mezzi, è stata effettuata dal IV Corpo d'Armata Alpino.

Per soccorrere tre alpini rimasti incrociati sul «Campine Basso» del Gruppo Brenta, è stato innanzi tutto disposto l'invio di un elicottero che ha provveduto al trasporto alla base della parca di sette componenti della squadra di soccorso ed ha poi individuando la posizione degli alpini. Il giorno successivo, proseguendo l'operazione l'elicottero del IV Corpo d'Armata Alpino è stato trasportato dal rifugio Brenta a Pinzolo, dove gli alpini infornati ed ha poi riportato nelle rispettive sedi i 14 componenti delle squadre di soccorso alpino di Pinzolo e Madonna di Campiglio, che avevano lavorato tutta la notte per trarre in salvo i tre alpini in difficoltà.

RICERCHE

Il Socio Giovan Maria Basio - Via Cernegones 11 - Orsera, Premarcaro, 33040 Udine - ha scoperto, grazie a ogni circostanza e pubblicazioni riguardanti gli alpini, che il Gruppo Alpino di Pinzolo avrà successo, di esporle nella sede del Gruppo. Ringrazia anticipatamente.

HO FINALMENTE RITROVATO L'ITALIA

Ci son volute circa 16 ore di volo per arrivare; tante, soprattutto per chi non è abituato a queste trasferte, ma ne valeva la pena, perché in Argentina ho ritrovato l'Italia.

L'ho ritrovata in tutta quella gente che era all'aeroporto ad aspettarmi, e sventolava bandiere tricolori e gridava «Italia, Italia», negli Alpini schierati dietro il loro Vessillo e i loro Gagliardetti, e avevano i loro cuori scoppiati di gioia per ricavarne i sassi per costruire la vostra casa, nei vostri figli.

prendevo un groppo in gola e vi allontanavate piangendo.

L'ho ritrovata nel vostro guardarsi, applaudirci, toccarci, perché in noi vedevate un lembo della vostra terra, quasi volente lasciare in noi una piccola parte di voi, del vostro cuore, perché lo potevamo riportare in Patria.

L'ho ritrovata nel vostro lavoro, nel vostro buon senso, nelle vostre donne che di notte vi reggevano il lume mentre voi dovevate scavare la terra per ricavarne i sassi per costruire la vostra casa, nei vostri figli.

sentite suonare il nostro Inno nazionale, di gridare Viva l'Italia, di guardarsi, come ha detto una volta il nostro grande amico Merloni, e leggere l'uno negli occhi dell'altro la grande amicizia e il grande amore che vi uniscono.

«Un uomo che sa piangere è capace di qualsiasi altro sentimento, è capace di perdonare, è capace soprattutto di amare, e questo è forse il segreto di tutta quella forza di volontà che vi è di stimolo nel vostro agire».

Iddio benedica queste vostre



S. Carlos di Bariloche. La lupa di Roma in Piazza Italia.

nel vostro saper affrontare tutte le avversità che vi si sono presentate, con animo tranquillo, con la consapevolezza che ogni problema, ogni difficoltà possono essere superate solo se si va tutti d'accordo e se ha voglia di lavorare; perché, come mi disse uno di voi, se si vuol dividere e mangiare una torta, prima la torta bisogna farla anche se costa molti sacrifici.

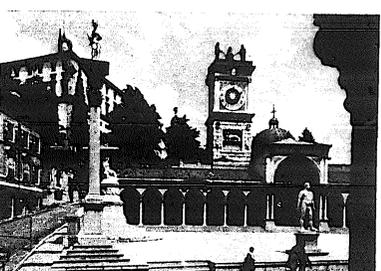
L'ho ritrovata nelle vostre lacrime: voi siete ancora capaci di piangere, di commuoversi se

lacrime, perché vi sorgono davanti gli occhi ma vengono dai cuori: Iddio benedica queste vostre lacrime perché, se potessero essere tramutate in un suono, in una invocazione, in un grido, questo suono, questa invocazione, questo grido, potrebbero essere espressi in un solo modo: «Viva l'Italia».

Leonardo Caprioli

Nel prossimo numero pubblicheremo un ampio resoconto del viaggio in Argentina con fotografie.

47ª Adunata Nazionale Udine 4-5-6 maggio 1974



FRIULI, COMPENDIO DI TRADIZIONE ALPINA

«Piccolo compendio dell'universo» ha definito Ippolito Nievo, il Friuli compreso tra le Alpi Carniche e l'Adriatico, tra l'Innsbruck e Livorno. Friuli terra d'alpini ricordiamo noi proprio perché nel '56 a C. Giulio Cesare, di ritorno dalle Gallie dopo aver trascorso l'inverno con i suoi legionari nel campo trincerato di Aquileia, che più tardi divenne, essa figlia di Roma, madre di dovunque, l'importanza del Forum Julii, come a Roma lo chiamavano, costruì la «Julia Augusta», la strada del sale che, toccata Udine, si muoveva verso Tricesimo e quindi Monte Croce Carnico ove lasciò a presidio le prime «Coe» coortes montanarum della forza di quattrocento uomini ciascuna che costituì, come rammenta il Gen. Fuldella, la prima legione Julia vale a dire un'organizzazione militare a tipo milizia rinforzata da elementi locali carnici, riconoscendo così che i montanari erano «durum in armis generis» come ben presto seppero dimostrare.

Il sistema di difesa si accentrava nel passaggio obbligato al fondo valle come Zuglio (Julium Carnicum) mentre dalle torri di vedetta costruite sulle cime circostanti venivano segnalate con fumo di giorno e con fuoco di notte l'avvicinarsi del nemico o le informazioni più urgenti. Non sono gli occhi della fantasia a veder chi la realtà storica anche se è vero che darsi, opuscoli, memoriali, appunti, relazioni inerenti alla vita di quello che doveva essere, quasi duemila anni dopo, il glorioso Ottavo Reggimento parlano del 1309 come sua costituzione ufficiale dimenticando, magari, che la prima compagnia nacque molti anni prima e fu la 15ª del «Gemona».

Vogliamo chiudere gli occhi ed allora ripparramiano anche ai giovanissimi, ai «bocci» delle ultime generazioni, in caleidoscopica visione paesie e vallate, ponti e fiumi, boschi e torrenti, borgate e frazioni, casolari e malghe che i «veci», dell'alta guerra ben ricordano. L'antefatto storico che apre verso la pianura, il mar di Grado, la millenaria San Doniele, San Siens del Friuli, poi la catena delle Alpi con il bianco Monte Canin e, più al centro, il Montasio, lo Joj Fort mentre in Carnia sopra Sauris, Paluzza, Timau le cime del Pal Piccolo e del Freikeflet teatri sanguinosi della guerra 1915-18. Quante madri, quante spose, figli di Caduti o di dispersi vivono in quelle zone ove proprio nei giorni scorsi alle più vecchie di esse, a quelle che sotto il fuoco nemico recavano nelle gorie le munizioni per i combattenti di prima linea, le classiche «portatrici» che il Governo ha voluto (meglio tardi che mai!) riconoscere. Ne conobbi più di una e più volte mi feci ripetere la storia, in colorito linguaggio proprio carnico, della più eroica di esse: Maria Plözner Mentil che di croci ne ebbe una sola, quella in cimitero.

«Prima della costruzione delle prime telefoniche, della «fernicolar» — come ci disse una di esse stordendo i neologismi — le donne di Timau e di Clesis portavano anche bagli, viveri, medicinali. Saltavano con le gerle colme, di notte e di giorno, e non tanto — come si potrebbe credere — per il compenso, modestissimo in sé, quanto perché i nostri alpini avevano bisogno di tutto, ed erano molti lassù, «che Jugine», quei poverini. Chi avrebbe portato loro quelle robe agguisate la «carniella».

Una mattina, nel settembre del '16 le portatrici s'erano avviate come di consueto verso la forcella Promosio anche se il cannone tuonava e i «rioplani» (gli aerei) sgomitavano per largo tratto il terreno di fresca agguata come le foglie agghiorate del pino.

All'improvviso, le pallottole, sventagliarono simili alla grendine e la Malina, giunta in località «Malpas» (Malpasso) s'era seduta, estenuata, su un masso per prender fiato incurante del nemico che non dava più di trecento metri. Fu scorta a un proiettile la colpa al fianco sinistro penetrando nell'addome. Un urlo: era caduta riversa abbandonando la gerla carica di munizioni; fu tosto soccorsa, niamata con un sorso di «aghe di vite» (acquaviva), trasportata giù in barella a Timau, e da qui con un'autobulbona — «cu la bulanza» — mi disse la vecchia inferocitrice, a Paluzza dove morì in quell'ospedale di dolo da compi.

Queste le donne carniche che hanno avuto i mariti nel 1917 sul «Monte Arvenis», magari caduti sul Valdorco, i figli dispersi in «Gemonia» e «Gemona», e i nipoti alpini esemplari nel «olmezzo». Tre generazioni, se non quattro che colpiscono la mente di uno scrittore, Manlio Barilli, autore della difficile vita dell'Ottavo, uno stupendo Reggimento con molte medaglie d'oro, d'argento, di bronzo. Ma questo anche è Friuli che senza i suoi Alpini non può sussistere.

Nell'ambito del Salone della Montagna, inquadrato nella più ampia rassegna di cui l'Ente Tecnico lo Stato Maggiore dell'Esercito — Ufficio Documentazione e Propaganda — ha realizzato, come di consueto, uno stand riservato alle Forze Armate. Alla realizzazione del padiglione ha collaborato la Scuola Militare Alpina di Aosta, con l'esposizione di fotografie e di materiali in esperimento presso i Reparti da montagna, la documentazione fotografica delle sue più significative attività ed una ampia rassegna sulla "Spedizione Italiana Everest 1973", il CAALÉ di Viterbo, con l'esposizione di un elicottero armato e di una stazione sperimentale per radioamatori; la SMIPAR di Pisa con la presentazione delle più moderne attrezzature in uso presso la Scuola stessa.

L'attività di questi due ultimi istituti militari, se pur non collegati direttamente all'ambiente alpino, trova ugualmente una valida collocazione in quanto a primo abito alla guida degli elicotteri i piloti che, successivamente, operano in montagna anche per le operazioni di soccorso, il secondo in quanto abilita al lancio i militari destinati a prestare servizio nella compagnia alpina paracadutisti.

L'intero stand ha richiamato molti visitatori attratti dal prestigioso fascino della montagna, dalla indiscussa notorietà delle Truppe Alpine e, in particolare, 1973, l'esposizione di fotografie e di alcuni materiali impiegati dai componenti della Spedizione che

il 5 ed il 7 maggio hanno raggiunto il tetto del mondo.

Nonché il gagliardetto che l'ANA aveva consegnato al Capo Spedizione e che era stato portato sulla Everest dell'alpino più giovane: Rinaldo Carrel.

Accanto all'AB 205 usato dalla spedizione, era esposto un elicottero similare fornito di razzeri e mitragliatrici esposto a cura del CAALÉ.

Seguiva l'esposizione dei materiali in dotazione alle Truppe Alpine ed alcuni materiali in esperimento per la confezione, la conservazione ed il trasporto del vitto nonché sci, corde, moschettone ed altro materiale tecnico scialpinistico.

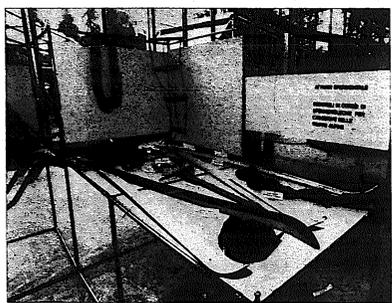
Interessanti anche le fotografie riferite all'Addestramento Scientifico Valigiano attività che lo SME conduce con la collaborazione della FISJ per incrementare la pratica dello sci nelle vallate alpine non servite da Ski-club o altre organizzazioni similari ed alle operazioni di soccorso in montagna nelle quali il binomio elicotteri-guide alpine salva, ogni anno decine e decine di vite umane.

Proseguendo nell'itinerario, il visitatore si trovava immerso nella maestosità della catena Himalayana e poteva riverire, minuto per minuto, l'esperienza dei componenti la Spedizione Italiana nel 1973.

In una cornice decorata di eccezione erano presentati i più interessanti materiali impiegati

dagli alpinisti italiani (tende, completi antiveento, scarponi, ecc.) nonché il gagliardetto che l'ANA aveva consegnato al Capo Spedizione e che era stato portato sulla Everest dell'alpino più giovane: Rinaldo Carrel.

Accanto all'AB 205 usato dalla spedizione, era esposto un elicottero similare fornito di razzeri e mitragliatrici esposto a cura del CAALÉ.



AL SALONE DELLA MONTAGNA DI TORINO

ALLA MOSTRA DELLA STAMPA DI ROMA



A TREVISO UNA CRODA DEL GRAPPA RICORDA I PRIMI ALPINI

Domenica 14 ottobre a Treviso è stata scoperta una targa e ricordo della costituzione della 14ª compagnia alpina nel 1873.

La cerimonia ha avuto inizio con la Messa in suffragio dei Caduti del Corpo e dei soci scomparsi, nel tempio monumentale di S. Francesco, che cento anni fa era adibito a Distretto militare.

Oltre al vessillo zonale ed ai gagliardetti dei gruppi dipendenti erano presenti le associazioni d'arma con bandiere, il labaro del Nostro Azzurro e la rappresentanza della sezione A.N.A. di Venezia.

Hanno partecipato al rito il generale Carlo Verdramini comandante la zona militare, il colonnello Libero Bergrino comandante il distretto militare, i generali Concini e Riolfi, un ufficiale in rappresentanza del comandante del 2° Stormo, una nutrita schiera di ufficiali, sottufficiali ed alpini del battaglione "Pieve di



Cadore — col comandante ten. col. Enrico Borgnani e l'assessore dott. Danesi per il sindaco di Treviso.

Al termine della Messa, dopo la lettura della preghiera dell'alpino, è stato benedetto il gagliardetto del nuovo gruppo trevigiano intitolato al concittadino m.o. gen. Tommaso Salsa, madrina la figlia dell'eroe signora Giuseppina Mazzolini.

Usciti dal tempio, la autorità e gli intervenuti hanno assistito allo scoprimento della targa; su di un masso del Grappa essa reca la scritta: «Nel vicino tempio possiede del distretto militare - ebbe i natali - il 15 marzo 1873 - la 14ª compagnia alpina. L'Associazione Alpini di Treviso - nel centenario».

Il presidente zonale dott. Antonio Pansinotto, dopo avere ricordato la recente scomparsa della m.o. gen. Felice Tua, che avrebbe dovuto tenere il discorso ufficiale, ha detto fra l'altro: «Inaugurando questo cippo alla 14ª compagnia, facciamo agli storici una precisa e documentata affermazione. Il 15 marzo 1873 iniziava la sua vita in questa città la 14ª compagnia, la matrice di quel glorioso battaglione che sarebbe poi stato il "Pieve di Cadore"».

Dopo di avere nominato i primi ufficiali ed avere sottolineato che la compagnia parava da Treviso il 5 luglio 1873 per prestare aiuto alle popolazioni del Piave colpito da un terremoto, diceva: «Appena nati gli alpini, e con lo scopo di difendere i confini della Patria, sono subito impegnati in opere di pace. E questa loro opera la continueranno con esempio spirito fino ai nostri giorni».

NECESSITA' DI RINNOVARE IL METODO DI ASSISTENZA DEGLI ANZIANI IN MONTAGNA

Esaminando i dati dell'ultimo censimento generale si può notare che in quasi tutte le regioni montane d'Italia è continuato in modo massiccio l'esodo delle popolazioni, spostandosi in altre zone credute più ricche, e più dotate di comodità e di servizi sociali.

All'interno delle zone montane continua incessante un movimento centripeto che tende a concentrare nei fondovalle o nei centri più importanti, gli abitanti delle zone più disagiate con conseguente pericolo di un definitivo irreversibile abbandono di intere frazioni o contrade. Da una analisi statistica risulta che la maggioranza di coloro che definitivamente sono andati nelle loro vecchie abitazioni, in quanto perfettamente integrate in un ambiente fisico e socio-economico da loro in gran parte costruito o modificato con un lavoro tenace e paziente durato tutta una vita. Il distacco dalle loro zone di origine non loro imposto quasi sempre da motivi di carattere assistenziale che li costringono a scendere a valle o in zone non montane per far curare dai figli o nei cosiddetti croniaci. Questi anziani che hanno da

ricovero o croniaci. Il ricovero negli Ospedali infatti, provoca enorme intasamento nelle corsie dei reparti medici con spese eccessive (la retta media si aggira nelle nostre zone sulle 20.000 lire giornaliere) e con un servizio reale che si riduce alla somministrazione di vitto e alloggio spesso inadeguato se riferito alle particolari necessità dell'anziano.

I croniaci purtroppo, spesso risultano praticamente simili a veri e propri lazzaretti di manzoniana memoria o a campi di concentramento, e questo non tanto per la cattiva volontà di chi dirige queste case quanto perché sono stati troppo spesso costruiti partendo dal concetto della economicità e si trovano sempre sottoposti ad un eccessivo affollamento per il futuro.

Da tutte queste semplici considerazioni risulta chiaro che è necessario impostare un modo diverso da quello attualmente in auge, il problema dell'assistenza agli anziani in montagna, tenendo conto sia delle necessità di salvaguardare la dignità umana che dei fattori economici che possono condizionare le possibili scelte.

E' opportuno affermare fin d'ora che si deve evitare al massimo il ricorso al ricovero negli ospedali per lungodegnanti o nelle cosiddette case di

La più semplice sembra potersi individuare nel cercare di creare condizioni minime sufficienti perché le persone anziane possano rimanere nelle proprie case o almeno nel proprio ambiente. Per porre fine a questo "bisogno" partire da un accurato censimento delle persone anziane e delle case che possono essere adeguate e in modo economico eventualmente ristrutturare.

Dovrà essere studiata la possibilità di incentivare l'insediamento accanto agli anziani di famiglie giovani, specialmente nelle zone rurali, con la conseguente possibilità di una successione di gestione del territorio rurale fatto con metodi nuovi e magari per svago durante il tempo libero. Se si tiene conto che il pensionamento tende ad essere sempre più precoce non dovrebbe risultare strano se in conseguenza di partizioni iniziate, ci fosse un ritorno parziale di persone nei vecchi ambienti purché socialmente attrezzati.

Frotz, il presidente Margonari, alpino pure lui molto affezionato al Provveditorato agli Studi di Trento, l'Assessore Bernardi del Comune di Trento in rappresentanza del Sindaco, il Dott. Corradini e il Sig. Volturni dell'Adige di Trento e altre autorità.

Ha preso quindi la parola il presidente Bernardi che ha spiegato ai presenti il perché di tale assemblea: ha rivolto un grazie di cuore alla maestra Tina Zuccoli per la sua generosità verso i trentini, ha ringraziato tutti i presenti, autorità e rappresentanti dei Gruppi alpini, tra cui numerosa è stata la rappresentanza del Gruppo di Vanzo di Trambliero con in testa il Capogruppo Biseffi Tranquillo, il Rev. don Dario, il Signor Bissolati Pio, il Signor Bissolati Attilio, invalido di guerra, Bissolati Carlo, padre del premiato Giambattista.

Il momento più commovente è stato quando ha parlato con accento sentito la Maestra Zuccoli, ha parlato con il cuore, e di persona ha consegnato il primo premio allo studente Bissolati Giambattista, e poi via tutti gli altri.

Ha preso quindi la parola il Provveditorato agli studi che ha elogiato l'iniziativa degli Alpini: quindi ha fatto il suo intervento l'Assessore Margonari, che ha sottolineato, a la bontà di tale ottima azione che è di incoraggiamento a continuare in questo senso: quindi è intervenuto il Signor Volturni, con la sua proverbiale spigliatezza e sagacia di linguista in rappresentanza del giornale "Adige", che ha dato una sensazionale notizia: il prossimo anno anche il giornale "Adige" offrirà tre nuove Borse di Studio di lire 100.000 ciascuna: un applauso scrosciante ha sottolineato tale rivelazione.

Un grazie sentito da tutti i beneficiati alla Signora Cav. Zuccoli e al Presidente Rag. Taddèi.

TRENTO BORSE DI STUDIO

Luigi Menegotto

Un esempio che vien da Serle (Brescia) GLI ALPINI E LA MONTAGNA

La montagna, un tempo capace di difendersi da sola dalle insidie dell'uomo e della natura, oggi ha bisogno dell'uomo per proteggersi dalla violenza recata da un altro uomo. Sembra un assurdo, un gioco di parole: eppure è la realtà, triste e sconsolante, di fronte alla quale soffermo attoniti ogni giorno. La montagna popola, chi la rispetta, coloro che l'hanno «fruttata» non la amano più, e così, dunque, il bosco farsi foresta, il sentiero diventare rifugio di streghe, il prato trasformarsi in un simulo di rovi e in ostello di serpenti.

La montagna deve proprio morire? Accadrà ai nostri monti quello che sta succedendo per il mare? Perderemo, dunque, tutto; inalterano monumenti al progresso, al consumo, al benessere salvezza, e corioli e sulla Sarà inevitabile siffatto disastro se non sarà l'uomo stesso a dare battaglia alla sua anima e all'amore per la montagna presentandosi come la più meritoria e la più civile delle competizioni. Questo foglio, che si rivolge a quella particolare categoria di uomini che sono gli alpini, da tempo ha avuto un problema che è grave ed assillante.

Chi meglio dell'uomo-alpino potrebbe dedicarsi a questo compito, tenuto conto che essere alpino significa tra l'altro essere amico dell'alpe? L'assunto è preciso e l'obiettivo è preciso: Bisogna salvare la montagna dalla sconosciutezza dei suoi «clienti» più strani ed occasionali, da coloro cioè che la frequentano per gioco, per curiosità, per divertimento; non certo per amore. Questa è, per gli alpini, la battaglia più giusta, civile e moderna. Qualcuno suggerisce: facciamo meno monumenti, creiamo più boschi. E' un appello già lanciato ma c'è anche chi

l'ha già raccolto. L'esempio ci prude, l'abbiamo sotto gli occhi. La lezione viene da Serle, un paesino della provincia bresciana con un affollamento di un paio di mille anime.

Benedetti l'aveva convinti: «E in mezzo al bosco, ci metteremo a lavoro da soli, prest i necessari accordi con il Comune e con la Forestale. Oggi l'operazione è bene avviata; su una area di due ettari e mezzo le penne nere dell'altipiano hanno costruito il loro miracolo. Hanno cominciato a scavare buche, tante 400 — fino a questo momento, ma a lavoro finito il loro numero sarà salito a 6000 — il monte, a quota 900, appena

no stati e sono tuttora gli uomini per eccellenza della montagna?». I 120 soci del Gruppo di Serle si sono riuniti con un applauso caloroso.

Benedetti l'aveva convinti: «E in mezzo al bosco, ci metteremo a lavoro da soli, prest i necessari accordi con il Comune e con la Forestale. Oggi l'operazione è bene avviata; su una area di due ettari e mezzo le penne nere dell'altipiano hanno costruito il loro miracolo. Hanno cominciato a scavare buche, tante 400 — fino a questo momento, ma a lavoro finito il loro numero sarà salito a 6000 — il monte, a quota 900, appena

a lato del S. Bartolomeo (sede, un tempo, di un rigoglioso monastero, oggi restaurato dagli stessi alpini che hanno costruito la strada d'accesso) sul versante di S. Eusebio, risuona dal piccone, manovrato da mani alpine, quelle medesime mani che hanno srotolato enormi grovigli di filo spinato, che hanno arizzato pari per cingere come in una fantastica aureola il monte "l'Iniziativa".

Il momento più commovente è stato quando ha parlato con accento sentito la Maestra Zuccoli, ha parlato con il cuore, e di persona ha consegnato il primo premio allo studente Bissolati Giambattista, e poi via tutti gli altri.

Ha preso quindi la parola il Provveditorato agli studi che ha elogiato l'iniziativa degli Alpini: quindi ha fatto il suo intervento l'Assessore Margonari, che ha sottolineato, a la bontà di tale ottima azione che è di incoraggiamento a continuare in questo senso: quindi è intervenuto il Signor Volturni, con la sua proverbiale spigliatezza e sagacia di linguista in rappresentanza del giornale "Adige", che ha dato una sensazionale notizia: il prossimo anno anche il giornale "Adige" offrirà tre nuove Borse di Studio di lire 100.000 ciascuna: un applauso scrosciante ha sottolineato tale rivelazione.

Un grazie sentito da tutti i beneficiati alla Signora Cav. Zuccoli e al Presidente Rag. Taddèi.

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI da GIORNALI E RIVISTE

Casella Postale 3549 20100 MILANO

Via G. Compagnoni, 28 Telefono 72.33.33

FONDATAO NEL 1901

Direttori: UMBERTO FRIGUELLE IGNAZIO FRIGUELLE

GIANNI ESPOSTO



È un singolare Monumento, costituito da un cannone da 149 C, trascinato lassù dagli Alpini della 5ª Divisione, a forza di braccia... durante la vittoriosa guerra del 1916... che è stata « la più alta (oltre i 3.400 metri sul livello del mare), combattutasi nel mondo, senza prepensionamento per la vita fisica dei combattenti a simili altezze ».

La storia di questo « Monumento di Fede », di costanza e di superiori energie fisiche e morali di quegli indomabili combattenti — chiamati dal nemico austriaco « tafel »: diavoli Alpini — non è breve... ed incomincia nell'anno 1916 quando il Comando supremo decise di fare portare lassù — fra i ghiacci eterni... — delle artiglierie di un certo calibro, in appoggio alle truppe operanti dotate di artiglierie che al massimo... raggiungevano il calibro dei famosi 75 Montagna.

Così nella primavera del 1916 — oltre i mille pezzi da 105 — si pensò di fare arrivare lassù... e di piazzarlo al Passo Venerocolo... il cannone da 149 C (che gli Alpini dovevano poi trascinarlo, dal Rifugio Garibaldi al Passo della Tredicesima, e poi al Passo della Circa Cresta Croce - metri 3.336 - su definitiva resistenza).

Quest'ultimo « trasferimento » è stato effettuato di notte da parte degli uomini del Battaglione "Monte Mandrone" — s.e. — del 5º Alpino, con un notevole sforzo fisico di quegli anziani Alpini.

Naturalmente tale notturno trasferimento di un pezzo così colosso, a quelle altezze, rimase completamente ignorato dal nemico... che lo venne a sapere il 15 giugno 1917, quando il cannone cominciò a tuonare, assieme ai confratelli di molto minor calibro... e portata, sulle linee nemiche, dove i difensori erano sicuri di non essere colpiti dal nostro « Vecio ». Certi di essere fuori della gittata dello stesso... (Preso del Corno di Cavento). E la vittoria, in quel giorno fu nostra (15 giugno 1917). Ed il « Vecio » continuò a vigilare lassù fino alla fine della ripresa del « Corno di Cavento » e poi fino alla fine vittoriosa della Guerra.

Lasciato là, sotto i Reparti essendo rientrati in fondo valle — non venne però dimenticato... e dai Reduci bresciani e dagli Alpini del C.A.I. di Brescia venne dedicato a tutti i Caduti della 5ª Divisione che lassù avevano vittoriosamente operato, guadagnandosi l'elogio dei Comandi superiori.

Il 10 agosto 1919, alla base del caro « Vecio » — sempre in postazione, al suo posto di guardia — venne apposta una modesta targa in bronzo con questa dedica: « Lanciata l'ultima folgore sul nemico, questa « sbarata la strada » Trento dal bivacco straniero qui sulla vetta dove lo tratterono forza feda e moneta dei soldati d'Italia — rimane addentato alla Patria compita il vostro eroico compito quale potrà ancora ripeterla la civiltà del genio latino ».

E qui incomincia il doloroso calvario del nostro caro « Vecio ».

Passano gli anni, e viene quasi dimenticato dalle nuove generazioni dei nostri alpini, ma non dagli « sciacalli » che cominciano a poco a poco a derubarlo... dei tavoloni che lo proteggono dalla neve... e poi di qualche aggeggio metallico da portare a casa come ricordo di una vita su ghiacciai... poi da ignobili mercanti che per bramosia di poco sporco denaro lo depredano di altre parti del suo armamentario.

E così passano gli anni... fin-

ché un grande giornale di Milano ha l'annuncio — con notevole carattere tipografico e con un titolo su due colonne (22 settembre 1959) — che detto « Cannone-Monumento » è scomparso dalla vetta di Cresta Croce, forse fatto saltare con la dinamite... La notizia viene subito segnalata al « Nucleo degli Adamellini », veterani della 5ª Divisione che da anni curano con vivissima passione la conservazione dei sacri ricordi lasciati lassù in quegli anni di

prese il nome, ufficialmente, di « Guerra bianca ».

E così, finalmente ed ufficialmente si iniziò la « pratica » inerente il possibile salvataggio dell'« illustre inferno »; pratica saldamente presa in mano dal suo Medico curante, il nominato « Furiere » del Nucleo degli Adamellini.

Il Comitato, sempre presieduto dal dinamico dottor Kessler, lavorò sodo. E nell'estate del 1965 al Passo del Tonale venne solennemente

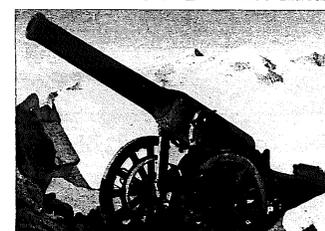
Marchesi ebbe la promessa formale che l'« illustre inferno » sarebbe dato in cura ad un valoroso Ufficiale da lui tanto stimato, « prefetto scioglitore » che conosceva il « Pian di neve dell'Adanello e dei relativi ghiacciai... » metro per metro: Colonnello Aldo Daz, Capo di Stato Maggiore del IV Corpo d'Armata. Questi subito si diede da fare per potere portare felicemente a termine la cura della « ricostruzione » — in situ, a 3.336 metri d'altitudine, con l'immedia-

pochi giorni, riuniti e festanti cantarono subito sull'antico motivo di allora « bon bon al rombo del cannone » le nuove parole « con i cingoli bene rinvoltati, il nostro "vecio" ancora è là ».

E che vi rimanga nei secoli a testimonianza delle virtù degli alpini, che con fede e passione indubitabile lo hanno, a braccia, trascinato lassù simbolo di pace e monito per le generazioni future.

Proprio mentre stavamo scrivendo queste note ci sono per-

STORIA A LIETO FINE DI UN VECCHIO CANNONE



15 giugno 1917 - Il 149 a Cima di Cresta Croce (m. 3336) pronto a tuonare. 1972 - Vittoria delle spollazioni. 13 luglio 1973, ore 12 - « Pezzo pronto ».



Guerra. E naturalmente avvenne un vivissimo scambio di corrispondenza fra il « Furiere » e detto nucleo di Trento, il « giallo » finalmente spiegato dalla « Beneficenza » — andata lassù in pattuglia — come un enorme « granchio » (noi diremmo « aragosta ») preso da una guida, forse stanca e poco pratica nella Zona dei Combattenti Alpini. Si ripeteva il rito degli antichi guerrieri Medioevali, che, deposte le armi, dopo il sanguinoso combattimento, si abbracciavano in segno di pace. Così come avvenne in quel giorno, davanti a tutte le Autorità ed al popolo festante, mentre un elicottero velocemente trasportava alla base del famoso Cannone, lassù sulla Cima Cresta Croce, un'imponente lapide in granito, che riportava la primitiva dedica e la nuova del 50.mo della Vittoria. In tale felice occasione venne ricostituito il « Comitato » di Medaglia, fatta eseguire — allora — dal Comando della 5ª Divisione, e donata a loro, e si costituì un Comitato, presieduto dal trentino dottor Kessler, un entusiasta degli Alpini, presidente della Provincia di Trento.

In tale « Comitato » venne incaricato il dr. Vittorio Cortese, quale rappresentante ufficiale del Nucleo « Adamellini », che era « Furiere a vita ». Quest'ultimo, a parlare, disse dello stato pietoso dell'ormai famoso Cannone da 149. Monumento di Caduti, nella Guerra sui Ghiacciai, che da allora

celebrato il Cinquantesimo della Vittoria della famosa battaglia, alla presenza di un infinito numero di Italiani di tutte le età e grado sociale, e di un folto gruppo di ex-nemici Austriaci che avevano accolto il sentimentale invito di partecipare a tale Celebrazione che aveva il puro significato di effettiva riconciliazione per la completa ricostruzione del povero ma concitato cannone.

Ademellini tutti cannone Cresta Croce est ripristinato et in posizione da ore 12 del 13 luglio. Partecipò vostra, commovente et ricordato. Seguita documentazione fotografica. Cordialità. Colonnello Aldo Daz... « Caduti sull'Adanello » — per portarsi a Cresta Croce, e, ritornando, lavorando, forte — con due operai alpini, fece in modo che per mezzogiorno il Cannone fosse di nuovo — come 56 anni prima... — in posizione.

E intanto passavano gli anni... ma la pratica « di cura e possibile guarigione dell'« illustre inferno », non era insabbiata... ma veniva tenuta viva presso le Autorità Alpine dello Stato pietoso dell'ormai famoso Cannone da 149. Monumento di Caduti, nella Guerra sui Ghiacciai, che da allora

la ricerca dei « pezzi » mancanti, in tutti i Depositi d'Artiglieria... (pezzi non facilmente rintracciabili... dato che erano di data lontana di fabbricazione: 56 anni e più!).

Fu così che il giorno 14 luglio u.s. egli era fiero e lieto di potere inviare « al Furiere » degli Adamellini il seguente telegramma: « A lei per Ademellini tutti cannone Cresta Croce est ripristinato et in posizione da ore 12 del 13 luglio. Partecipò vostra, commovente et ricordato. Seguita documentazione fotografica. Cordialità. Colonnello Aldo Daz... ».

« Caduti sull'Adanello » — per portarsi a Cresta Croce, e, ritornando, lavorando, forte — con due operai alpini, fece in modo che per mezzogiorno il Cannone fosse di nuovo — come 56 anni prima... — in posizione.

venute le testimonianze fotografiche del « fausto avvenimento ».

Siamo così veramente lieti di potere dare i nominativi dei borghesi che, presenti in quei giorni al Rifugio della Lobbia Alta, hanno dato il loro prezioso aiuto al trasporto dei pesanti cingoli e materiale vario, necessario per la completa ricostruzione del povero ma concitato cannone... Ecco i nominativi degli allievi della Scuola di Scrittura della Lobbia: Sergio Mattevi, Pier Paolo Campana, Alessandro Callegari, Pino Marchetti, Rachele Bellotti, Domenico Salvetti, Lino Zani.

A tutti questi « bocia » il più vivo e caldo ringraziamento dei « meno giovani » alpini di allora, con il ringurgio di poterci ritrovare nella prossima estate, lassù, a festeggiare, come si deve, l'inizio del 2º cinquantenario di vita nuova del nostro caro « Vecio ».

Grazie al Colonnello Aldo Daz e al generale Marchesi che ci ha dato campo di conoscerlo, silenzioso e tenace nel suo gravoso lavoro morale e materiale per mantenere allo spirito di fraternità alpina fra gli alpini « sotto le Armi »... e quelli « in Congedo ».

Vittorio Cortese
Il Cerusico-Protomedico della 316 Comp. Battaglione Skiatori « Corno di Cavento » del 1916 - sui Ghiacciai dell'Adanello, nel 1917 e 1918.

ATTENZIONE VALANGHE!

Con l'approssimarsi della stagione invernale e conseguentemente del pericolo delle valanghe, riteniamo opportuno richiamare l'attenzione dei nostri lettori sull'argomento che è di capitale importanza per chi frequenta la montagna d'inverno.

Allo scopo abbiamo chiesto la collaborazione del colonnello degli alpini Piero Arnel, nota figura di vecchio fondista e di organizzatore sportivo, che da oltre un ventennio si interessa del delicato problema delle valanghe, di particolare importanza in campo militare.

A lui si deve la realizzazione, su mandato dello Stato Maggiore dell'Esercito, del film « I PERICOLI DELLA MONTAGNA - VALANGHE » e di numerose pubblicazioni ed articoli sul problema valanghivo.

In calce all'interessante articolo pubblichiamo il « Decalogo delle Valanghe » a cura dell'accademico F. Gansser, responsabile ed animatore del Servizio Valanghe del Corpo Nazionale Soccorso Alpino del C.A.I.

Detto decalogo, al quale fanno seguito notizie utili sui Bollettini Valanghe e l'elenco dei numeri telefonici da consultare, è stampato in modo da poter essere ritagliato, piegato e portato al seguito quale utile raccolta di consigli pratici per chi va in montagna d'inverno.

Ci auguriamo, con questo, di aver fatto cosa utile e di dare un valido contributo a quanti si adoperano perché le valanghe non mettano più, come per il passato, preziose vite umane.

Le valanghe, che spesso compaiono sulla cronaca nera con il triste appellativo di « morte bianca », sono tra i fenomeni più disastrosi ed ineluttabili ai pari dei terremoti, dei cicloni e delle inondazioni; in tutti i tempi le valanghe hanno costituito una grave minaccia per le popolazioni montane e per i militari che dovevano attraversare od operare nelle valate alpine.

Già in epoche remote gli eserciti di Annibale, di Giulio Cesare e di altri leggendari condottieri subirono gravi perdite a causa delle valanghe; la stessa sorte subì l'Armata Napoleonica nell'attraversamento del Gran San Bernardo nella primavera del 1800.

Durante la prima Guerra Mondiale 1915-18 l'Esercito Italiano e quello Austro-Ungarico, che operavano sulle gioiografie alpine dall'Orles al Lavaredo, pagarono un pesante tributo di morti, a causa delle valanghe, specialmente durante il primo inverno quando i reparti ed i servizi furono sorpresi dalla violenza del fenomeno ancora sconosciuto o sottovalutato. Successivamente furono presi adeguati provvedimenti come la costituzione di un « servizio valanghe » specializzato nel rilevamento dei dati meteorologici, nelle previsioni meteorologiche e delle valanghe, nell'elaborazione di un'apposita cartografia, nella costruzione di opere difensive e, soprattutto, nella istruzione dei militari ad ogni livello gerarchico.

Grazie a questi provvedimenti le perdite calarono sensibilmente negli inverni successivi.

Recentemente, in virtù soprattutto dell'imponente sviluppo del turismo invernale e della conseguente costruzione di centinaia d'impianti di risalita, falangi di sciatori possono raggiungere e

superare senza difficoltà né fatica la soglia, un tempo inavvicinabile, dei 2000 metri. Contemponaneamente in campo militare il potenziamento dei mezzi di trasporto cingolati e degli elicotteri consente ai reparti alpini di svolgere un'intensa attività addestrativa alle alte quote in qualsiasi periodo dell'anno.

Ovviamente tutte queste persone che frequentano la montagna per ragioni di svago (sciatori, turisti) o di lavoro (militari, guide alpine, maestri di sci, addetti agli impianti di risalita, alle vie di comunicazione, ecc.) sono abitualmente soggette alla grave e silenziosa minaccia delle valanghe.

Per eliminare o, quanto meno, per limitare i danni alle vite umane ed ai beni sono sorte o sono state potenziate in questi ultimi tempi molte iniziative tendenti soprattutto a divulgare la conoscenza del fenomeno valanghivo ed a prevenirne gli effetti.

In campo civile il Club Alpino Italiano è stato l'Ente che per primo, sin dagli albori del turismo invernale, ha seguito con grande interesse il problema valanghivo, impostando e coordinando le attività di studio, di ricerca e di divulgazione svolte dal Comitato Scientifico, e quelle di soccorso e di prevenzione degli infortuni alpinistici effettuate dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino.

Con il C.A.I. hanno sempre collaborato altri Enti parimenti interessati allo stesso problema anche se per finalità diverse; assieme agli Enti Militari (Esercito, Aeronautica, I.G.M.) sono da ricordare il Corpo Forestale, l'Istituto Italiano di Geografia Alpina, l'E.N.E.L., l'A.N.A.S., la Fondazione Internazionale « V. Eigmann », ecc.

Il Servizio Valanghe mantiene inoltre stretti contatti con gli analoghi servizi dei Paesi confinanti (Francia, Svizzera, Austria, Jugoslavia).

Anche in campo militare

Negli ultimi anni, per poter meglio rispondere alle sempre maggiori esigenze provocate nelle vallate alpine ed appenniniche dallo sviluppo turistico, economico e sociale, è stato costituito, sempre in seno al C.A.I., uno specifico « Servizio Valanghe ».

Moltiplici sono le attività del « Servizio »: la più nota e certamente la divulgazione dei periodici « Bollettini delle Valanghe » distinti in « nazionali », trasmessi dalla R.A.I.T.V., e « di zona » che possono essere ascoltati dagli interessati formando i numeri telefonici di cui allo specchio riportato nella raccolta di consigli pratici.

Altre attività svolte dal Servizio Valanghe, di notevole valore sociale, sono le seguenti:

- organizzazione di corsi di specializzazione con l'intervento di numerosi operatori civili e militari;
 - pubblicazione di opuscoli e di manuali;
 - conferenze, proiezioni, dimostrazioni;
 - relazioni ed indagini tecniche in caso di incidente;
 - studi e perizie relativi alla sicurezza di impianti, di caseggiati, di piste sciistiche, di vie di comunicazione, ecc.;
 - realizzazione di un « Catalogo delle valanghe » di grande interesse pubblico.
- Grazie a questa intensa e multiforme attività svolta per lo più da personale volontario, molte sciagure sono state scongiurate specialmente tra gli sciatori le cui perdite negli ultimi anni risultano notevolmente limitate.

Il Servizio Valanghe mantiene inoltre stretti contatti con gli analoghi servizi dei Paesi confinanti (Francia, Svizzera, Austria, Jugoslavia).

Anche in campo militare

VALANGHE

Sede del Servizio di Zona	TELEFONO	
	per ascolto del bollettino di zona a qualsiasi ora	per richiesta d'informazioni
CUNEO Torino	(0171) 67998 (011) 533056	3333
CLAVIERE Torino	(0122) 8888 (011) 533057	8830
AOSTA Amm. Reg.	(0165) 31210	45341
DOMODOSSOLA Milano	(0324) 2670 (02) 895824	2660
BORMIO Milano	(0342) 91280 (02) 895825	91421
TRENTO BOLZANO Padova	(0461) 81012 (0471) 27314 (Ital. e tedesco)	27328
UDINE Trieste	(0432) 63998 (040) 61863	63998
CITTADEUCALE Roma	(0746) 82129 (06) 5806246	82129

Gli otto « BOLLETTINI VALANGHE DI ZONA » vengono emessi ogni venerdì ed anche in altri giorni, se la situazione di pericolo dovesse modificarsi sensibilmente. Sono registrati ed ascoltabili a qualsiasi ora al telefono e validi sino alla registrazione del successivo bollettino. Vengono pure diffusi nei punti di programma regionali. Ulteriori informazioni e consigli possono essere dati dagli « esperti » su richiesta telefonica al secondo numero.

Il « BOLLETTINO VALANGHE NAZIONALE », valevole per tutta la cerchia alpina, viene trasmesso il venerdì:

— dalla Radio sul Programma Nazionale alle ore 13,30 circa e/o sul Secondo Programma alle ore 13,45 circa;

— dalla Televisione sul primo canale alle ore 20,20 circa, sempre dopo le previsioni meteorologiche.

Tutti i bollettini nazionali e di zona possono essere anche ascoltati presso la Sede di Torino (011) 533031, nelle ore d'ufficio.

IN CASO DI INCIDENTE telefonare alla più vicina - Stazione di soccorso alpino -, oppure al n. 113 o al locale Comando dei Carabinieri o di P.S. comunicando tutti i dati utili (esatta località ed ora, numero dei travoliti, numero e mezzi dei soccorritori già in posto, condizioni atmosferiche e della neve, ecc.).



CLUB ALPINO ITALIANO
Corpo Nazionale Soccorso Alpino
Servizio valanghe

DECALOGO DELLE VALANGHE
(a cura di F. Gansser, direttore del Servizio)

CONSIGLI PRATICI PER CHI VA IN MONTAGNA D'INVERNO



• L'ALPINO - Novembre-Dicembre 1973

TAGLIARE LUNDO LA LINEA TRATTEGGIATA

molto è stato fatto in questi ultimi anni per creare una vera e propria «coscienza delle valanghe» mediante una più profonda conoscenza delle cause e delle norme prudenziali da osservare per evitarne i pericoli e per agire con la massima sicurezza possibile nell'ambiente alpino innevato. Ritengo interessante mettere in rilievo i provvedimenti più importanti già attuati od in via di attuazione:

- **specifica preparazione dei quadri**, mediante lo svolgimento di corsi teorico-pratici cui partecipano i Comandanti di Compagnia e di Batteria alpine, gli Istruttori di sci ed alpinismo, ed i comandanti delle squadre di soccorso alpino;
- **cicli di conferenze e di proiezioni di films didattici a tutti i Reparti** che devono operare in montagna (da rilevare che lo Stato Maggiore dell'Esercito ha realizzato il film «I pericoli della montagna - Valanghe» di alto valore didattico e informativo che è disponibile in 16 e 35 mm., per la Società affiliata al Club Alpino Italiano presso la Cineteca del C.A.I. stesso; corso Italia 22, Milano);
- **elaborazione e diramazione giornaliera di «Bollettini della neve e di previsione valanghe» a tutti i Reparti Alpini**, a cura del Comando del IV C.A. e

dell'Ispettorato delle Telecomunicazioni ed assistenza al volo;

- **cartografia e monografia delle valanghe**; le carte topografiche scala 1:100.000 costituiscono un validissimo aiuto per i comandanti di reparto (ed anche per i capicomitiva civili) che debbono prendere decisioni di notevole responsabilità circa gli itinerari da seguire in zone minacciate dalle valanghe;
 - **sperimentazione di modernissime apparecchiature elettroniche** per la rapida e sicura ricerca di persone sepolte nella neve;
 - **studio di materiali e mezzi esplosivi** per il distacco preventivo delle masse nevose in equilibrio instabile;
 - **contatti con le organizzazioni militari e civili**, in campo nazionale, parimenti interessate al problema delle valanghe;
 - **intervento degli elicotteri militari** per le operazioni di ricerca e di salvataggio in stretta unione con i benemeriti volontari del Corpo Nazionale Soccorso Alpino.
- Per far sì che la preziosa, appassionata opera degli Enti civili e militari consegua i risultati desiderati si ribadisce la più valida delle raccomandazioni: *Prudenza! Prudenza! Prudenza!*

Col. Piero Arnol



SPORT



Giochi della Gioventù

Anche i Giochi della Gioventù 1974 comprendono le gare di sci.

Per la stagione invernale 1973-74 potranno prendere parte:

- alle gare di sci alpino: i ragazzi e le ragazze nati negli anni 1962, 1963 e 1964;
- alle gare di sci nordico: i ragazzi e le ragazze nati negli anni 1962, 1963 e 1964;
- alle gare di salto: i ragazzi

Marcialonga

La quarta edizione della Marcialonga di Fiemme e Fassà si correrà il 27 gennaio prossimo su un tracciato di settanta chilometri.

Dopo essere entrata nel cuore dei fondisti, la MARCIALONGA sta ora entrando nelle case di due valli, Fiemme e Fassà, in gara per dare l'ospitalità dell'ultima notte a quanti non potranno trovare la sistemazione tradizionale in alberghi e pensioni. L'idea, partita dagli sci club di Fiemme e Fassà e sviluppata in armonia con le Agenzie di Turismo e con gli organizzatori della MARCIALONGA, può risolvere uno dei più grossi problemi logistici finora incontrati nell'allestimento della maratona delle Dolomiti.

L'operazione, scattata recentemente, si chiamerà «OPERAZIONE ARCOBALENO» per tutto quello che l'arcobaleno significa. Decine di famiglie offriranno gratuitamente il letto per la notte della vigilia e con esso offriranno anche l'amicizia e diventeranno la comune ansia dell'ultima notte. Il fatto è unico nella storia dello sport ed è, soprattutto, in un momento in cui, in nome del turismo, si possono anche imboccare le strade della speculazione sportiva.

Sono già aperte le iscrizioni. Le adesioni debbono essere inviate al Comitato Organizzatore Marcialonga - Via Paradisi 15 - 38100 Trento (telefono 0461 - 32273) accompagnate da un versamento di ottomila lire sul conto corrente postale n° 14-12407.

categoria ragazzi, nelle stagioni 1972-73 e 1973-1974 oppure di classificati nei primi tre posti delle gare individuali e i componenti le prime tre staffette delle fasi nazionali dei Giochi invernali della Gioventù delle passate edizioni.

I Giochi invernali della Gioventù si svolgeranno in tre tempi:

- a) **Attività comunale**: da effettuarsi entro il 3 febbraio 1974;
- b) **Manifestazione provinciale**: da effettuarsi dal 9 al 17 febbraio 1974;
- c) **Rassegna nazionale**: avrà luogo a Roccaraso-Pescocostanzo (L'Aquila) dal 5 al 9 marzo 1974.

Rinnovo alle nostre Sezioni e ai Nuclei dello Sci Club Alpini d'Italia la raccomandazione di dare il massimo appoggio a queste competizioni che vedono in gara gli alpini di domani.

Pirkan-Hiito

La Pirkan 1974 - 90 chilometri - si correrà in Finlandia il 3 marzo p.v.

Il viaggio è organizzato dalla Agenzia UVET di Milano (Viale Ferdinando di Savoia 2-4, telefono 667.141 e 662.648) con il patrocinio del Club NeveSport.



Il viaggio prevede:

- 1° marzo, Milano Porti - Jami-jarvi; 2° marzo Jami-jarvi; 3° marzo Jami-jarvi-Tampere; 4° marzo Tampere - Stoccolma; 5° marzo, Tampere - Helsinki; 6° marzo, Helsinki - Milano. Prezzo Lire 143.000.

I NOSTRI CAMPIONATI NAZIONALI

Per il 1974 sono previsti i seguenti Campionati Nazionali dell'ANA: 19 e 26 gennaio: **Vipiteno**, 8° Campionato Nazionale di Sci di Discesa. 24 febbraio: **Ponte di Legno**, 39° Campionato Nazionale di sci di fondo. 17 marzo: **Lizzano in Belvedere** (Appennino emiliano), 1° Campionato Nazionale di Sci-Alpinismo. 22 settembre: **Verona**, 4° Campionato Nazionale di Tiro a Segno. 29 settembre: **Brescia**, 2° Campionato di marcia di regolarità in montagna. 6 ottobre: **Trento**, 3° Campionato di marcia di velocità in montagna.

8° CAMPIONATO NAZIONALE DI SCI DI DISCESA

L'8° Campionato Nazionale di Sci di Discesa, la prima manifestazione invernale del 1974, avrà luogo il 19 e 26 gennaio presumibilmente in località Vipiteno a chiusura, come sempre, delle G.I.S.T.A. (Gare Interregimentali Sciistiche per Truppe Alpine), competizione che vede tutti, nel giorno della premiazione i concorrenti alle varie gare militari con i nostri partecipanti al Campionato di Discesa.

Sul prossimo numero del giornale verrà pubblicato il nuovo Regolamento che abolirà l'eliminatore assegnando invece a ciascuna Sezione un «quorum» di atleti. In totale prenderanno parte al Campionato circa 180 concorrenti.

Detto Regolamento, che verrà concretato al più presto in ogni sua parte in base agli accordi che saranno presi con le Autorità militari organizzatrici delle G.I.S.T.A., sarà spedito a tutte le Sezioni ANA ed a tutti i Nuclei dello «Sci Club Alpini d'Italia» per le opportune predisposizioni.

1° CAMPIONATO NAZIONALE DI SCI-ALPINISMO

Per la prima volta si disputa quest'anno sulle nevi dell'Appennino Emiliano (Corno alle Scale) il Campionato Nazionale di Sci-Alpinismo su un percorso di circa 20 chilometri e un dislivello di 2400 metri.

La gara è su quadro di tre elementi appartenenti alla stessa Sezione ANA o Comando Militare.

La gara, che si svolge su un percorso particolarmente impegnativo, si disputa su quelle stesse nevi che dal 1939 ad oggi hanno ospitato nove edizioni del Trofeo Alto Appennino - «I Caduti alpini» che, negli ultimi tre anni, è stato valido per il Campionato Militare di Sci-Alpinismo, organizzato dalla nostra Sezione di Bologna e dallo Sci C.A.I. Bologna.

Scopo della gara è quello di dar modo ai nostri alpini ed agli alpini delle armi di cimentarsi in una competizione che rispecchia la necessità di saper affrontare le piste rocciose e di abbandonare le comodi mezzi di risalita per tornare alle origini dello sci inteso quale mezzo per praticare l'alpinismo invernale.

La 51° Vasaloppet 1974 si corre il 3 marzo p.v.

Il viaggio è organizzato dalla Agenzia UVET di Milano (Viale Ferdinando di Savoia 2-4, telefono 667.141 e 662.648) con il patrocinio del Club NeveSport.

Sono previste due combinazioni:

- Combinazione A - 28 febbraio - 4 marzo 1974; 28 febbraio, Milano Borlange - Mora e Svalen; 1-2 marzo, Mora; 3 marzo, gara; 4 marzo, Mora - Borlange - Milano. Prezzo Lire 161.000.
- Combinazione B - 1-5 marzo 1974; 1 marzo, Milano - Borlange - Mora; 2 marzo, Mora; 3 marzo, gara; 4 marzo, Mora - Borlange - Stoccolma; 5 marzo, Stoccolma - Milano. Prezzo Lire 182.000.



Verona MARCIA «LA MULATTIERA»

Non è andata bene, come era nelle logiche previsioni, visti anche i precedenti, la manifestazione alpina di Passo Fittanze, inserita stabilmente nel nostro calendario nazionale, svoltasi domenica 22 luglio scorso.

Giove Pluvio si è scatenato e per circa due ore si è diletato a buttar giù acqua a zainelle. E chi ne ha fatto soprattutto le spese sono stati gli encomiabili 180 partiti per la marcia «La Mulattiera», ed assieme a loro gli ottimi organizzatori. Peccato, sarebbe riuscita una manifestazione eccezionale, e su ciò siamo tutti d'accordo.

Molti dei diretti a Passo Fittanze hanno dirottato verso lidi coperti... e non si può dar loro torto. Mons. Piccoli, il nostro bravo e onnipresente Cappellano, che come tale ha un motivo in più per confidare nella Divina Provvidenza, ha resistito, e con lui molti altri trascinati dal suo esempio, compresi il prefetto Alpino dott. Bellazzi Monza, il Capitano di Marciatori (e il Capo di S.M. della Difesa) e tanti altri.

Alle ore 11 e mezza circa uno squarcio di sole ha fatto capolino fra le nubi ed, in un baleno è stato approntato lo altavento da campo dinanzi al maestoso monumento. È stata quindi celebrata la S. Messa per commemorare i Caduti di tutte le guerre. L'Avv. Nerisio Benedetti, che accogliendo i desideri dei suoi montanari è stato il promotore del monumento stesso, ha rivolto il saluto ed il vivio ringraziamento e si è giustamente rammaricato che la burocrazia (questa maleducazione di ogni saggia iniziativa) abbia respinto alcune istanze che sarebbero valse a dare maggiore lustro e contenuto ad opera già citata.

Oltre alle autorità di cui sopra, erano presenti il Col. Nuchcherini, anche in rappresentanza del Gen. Di Costanzo comandante il Presidio di Verona, il Sindaco di S. Anna Cav. Lavarini, quello di Ebrozio Cav. Segala, e per la Sezione i Membri del Direttivo Bonomini, Dusì, Cinetto, Degani.

Finotti, Pezzin ed altri; numerosi i Gruppi, oltre ad una rappresentanza degli Artiglieri e le famiglie dei Caduti di S. Anna.

Dopo il rancio ha avuto luogo la premiazione degli atleti che hanno partecipato alla gara di marcia (presenti le Autorità), nel corso della quale il Consigliere Ten. Col. Letotti ha espresso il ringraziamento ed il compiacimento della Sezione.

Un caldo elogio al principio organizzatore della manifestazione, anche se, purtroppo, il T. Col. TITO NICOLIS, e per la parte sportiva (La Mulattiera) ci è doveroso segnalare l'opera del Rag. Cav. Bazzoni (Capo Nucleo dello S.C.A.I.) e dei suoi valenti collaboratori compresi quelli del Gruppo di Verona Nord.

Diamo qui di seguito qualche dato riguardante la classifica della «Mulattiera»: il Trofeo è stato conquistato dal Gruppo di Giazza.

Classifica di Gruppo: 1. Giazza, 2. Buscochiesanuova, 3. S. Michele-Extra, 4. Ges. Falchi.

Classifiche individuali: Categoria Giovani: Giampietro Bellazzi Monza; Categoria Seniores: Arnaldo Zenti; Categoria Veterani: Sergio De Biasi.

Verona TROFEO CADUTI ALPINI

Domenica 2 settembre, favoriti da una splendida giornata di sole, Alpini ed alpinisti si sono trovati ancora una volta in gran numero dinanzi alla Chiesetta che ricorda tutti i Morti Alpini, per assistere alla S. Messa in loro suffragio celebrata dall'infaticabile cappellano Mons. Piccoli.

La suggestiva cerimonia, che si ripete da oltre vent'anni, sembra acquistare un fascino sempre nuovo per l'ambiente meraviglioso in cui si svolge, indipendentemente dal fatto che i bacì il sole in fronte o ti avvolga la nebbia.

Il ricordo dei Caduti per la Patria e di tutti gli Alpini morti in pace ed in guerra, nonostante i tragici e sconfortanti momenti in cui viviamo, rima-

ne sempre vivo nei nostri cuori e nei cuori dei nostri boia che si accompagnano a noi con tanto entusiasmo.

Alla manifestazione erano presenti rappresentanze di parecchi Gruppi.

La Sezione era rappresentata dai Consulenti Giusi, Le Nutti, Peloso e Pezzin. Un capitolo a parte merita la gara di marcia «Trofeo Caduti Alpini» organizzato per la quarta volta dal Gruppo Alpini di Valdonega sotto il patrocinio dello Sport Club A.N.A. Verona. Un elogo in condizioni va rivolto al bravo Moscatelli ed a tutti i suoi validissimi collaboratori, oltre al Col. Peloso il per tutto direttore di gara.

La gara stessa si è svolta in modo impeccabile sotto ogni punto di vista e non ha dato luogo al benché minimo incidento.

Tutti i pezzi grossi dell'alpinismo (Alpino) veronese si sono presentati all'appuntamento ed hanno dato vita ad una competizione avvincente.

Lino Dal Bosco di Giazza, seguito a vista dalla grossa indiana e prossima sposa, è stato il mattatore incontrastato, ma alle sue spalle, in un mucchio di minuti, sono arrivati tutti i migliori come risulta dall'ordine di arrivo, la classifica del quale riportiamo per sommi capi poiché una copia della stessa è stata portata a conoscenza degli interessati.

Categoria: Ferrari Francesco (Giazza), Sisti Bruno (Soave), Gaburro Eugenio (Civico).

Categoria: Dal Bosco Lino (Giazza), Tanata Attilio (Soave), Dal Bosco Pietro (Illass).

Categoria: Pasinato Raffaele (S. Michele Extra), Antoniaci Mario (S. Michele) Bonturi Aldo (Soave).

Categoria: Craighere Mario (Valdonega), Rizzotto Adriano (Verona Nord), Massalongo Livio (Chievo).

Categoria Veterani: Peruzzi Arturo (S. Michele), Vanzo Ermenegildo (Bussolengo), Bel Luco Amelio (S. Michele), Giavazzi Eraldo (Verona Nord), Giazza (Assegnato definitiva mente il Trofeo); 2. Bosco, 3. S. Michele Extra, 4. Garzolo Valpurga, 5. Valdonega, 6. Bussolengo, 7. Soave, 8. Fane, 9. Dossobuono, 10. Chievo, 11. Mozecane, 12. Illass, 13. Lezegno, 14. Verona Nord, 15. Borgo Venezia.

DECALOGO DELLE VALANGHE

1. **Abbondanti e prolungate nevicate, provocano un pericolo generale di valanghe a tutte le altezze ed a tutte le esposizioni.** Il pericolo diventa grave quando la nevicata supera i 50 cm circa. Se poi durante o subito dopo una nevicata anche di soli 20 cm, soffia il vento, il pericolo si accentua di molto a causa della formazione di lastroni su quei pendii dove il vento ha accumulato e compresso grossi quantitativi di neve.
2. **Il pericolo diminuisce soltanto quando la neve fresca si assosta, facendo corpo con il sottostante appoggio.** Quanto più mite è la temperatura tanto più rapidamente avviene il consolidamento mentre il freddo persistente lo ritarda. L'errore d'imputare all'aumento della temperatura la causa unica e principale delle insidiose valanghe di lastroni di neve continua a causare molte vittime.
3. **Oltre alle condizioni atmosferiche è principalmente la struttura del manto nevoso e assai meno il suo spessore o la configurazione e pendenza del terreno che condiziona il pericolo di valanghe.** Infatti gli strati di neve di fondo o intermedi inconsistenti sui quali pog-

giano strati resi più o meno compatti dal vento o per invecchiamento naturale favoriscono in modo particolare la formazione di valanghe di lastroni di neve.

4. **Nel 90% dei casi le valanghe vengono staccate dagli infortunati stessi o dai loro compagni che, tagliando il pendio, fanno partire gli strati di neve instabili e ne vengono poi travolti.** Pertanto, con un comportamento corretto e adatto alle condizioni del momento, la maggior parte degli incidenti potrebbe essere evitata.

5. **Dato che dalle statistiche risulta che raramente chi è stato travolto riesce a sopravvivere è di fondamentale importanza prevenire il pericolo stesso.** A tale scopo occorre ascoltare in primo luogo (alla radio, televisione o al telefono) i **Bollettini Valanghe** e tenere conto dei suoi avvertimenti come pure dei consigli di esperti locali. Queste informazioni permettono la scelta di zone sicure come, d'altra parte, dovrebbero indurre qualora le previsioni fossero sfavorevoli a rinunciare alla gita.

6. **Poiché le insidiose valanghe a lastroni di neve nonostante tutte le precauzioni e la esperienza non possono sempre essere previste è opportuno tracciare nel limite del possibile una pista come se il pericolo di valanghe fosse sempre incombente:**

- Seguire costoni, creste e ripiani.
- Evitare lunghe traversate di pendii e, se indispensabile attraversare brevi pendii ripidi i



più in alto possibile e preferibilmente in lega discesa. Evitare di attraversare anche la base immediata di un pendio ripido perché spesso è pericolosa.

- Passare da un punto sicuro (alberi, rocce, ripiani, ecc) al prossimo.
- Salire, occorrendo, portando gli sci e scendere con curve sempre il più possibile sulla verticale.
- Evitare pendii sottovento dove la neve è stata ammucchiata e compressa dal vento, in particolare sotto cornici e creste.
- Le comitive devono suddividersi in piccoli gruppi che procedono a distanza tra loro e sostano solo in luoghi sicuri.

7. **Attraversando una zona pericolosa occorre:**

- **Tenere opportune distanze affinché mai più di una sola persona si trovi in zona pericolosa.**
- **Proteggere il cordino da valanga.**
- **Svolgere le vie respiratorie (naso e bocca) con il passamontagna, la sciarpa o altro indumento.**
- **Tenere continuamente d'occhio il compagno per avvisarlo tempestivamente, o, se travolto, poter individuare esattamente la sua posizione.**
- **Poiché sci e bastoni costituiscono nella valanga ancoraggi pericolosi, slacciare i cinturini di sicurezza degli attacchi sfilare le mani dal laccio dei bastoni e tenere il sacco in spalla solo ad una bretella.**
- **Non lasciarsi mai sorprendere, bensì, pro-**

cedendo, tenere sempre d'occhio un punto sicuro verso il quale occorrendo, poter fuggire con discesa diagonale.

8. **Chi viene travolto dalla valanga deve:**

- Cercar di liberarsi di tutto ciò che è di impedimento (sci, bastoni, sacco).
- Tenere la bocca chiusa.
- Cercare di aggrapparsi ad alberi, arbusti o rocce affioranti.
- Sforzarsi mediante movimenti natatori di restare a galla e portarsi verso l'orlo della massa in moto.
- Nel rallentamento e nell'imminenza dell'arresto della valanga cercare di allungare con tutte le forze il corpo verso l'alto e con le braccia davanti al viso, crearsi il maggior spazio possibile per respirare.

9. **Le possibilità di sopravvivenza di chi è stato sepolto sono, dopo un'ora il 50% e dopo due ore soltanto il 10%!** Il soccorso dal fondovalle sarà perciò efficiente di regola soltanto se un conduttore con il cane da valanga viene portato sul posto con l'elicottero. Però il maggior successo per un salvataggio sta nell'azione pronta e competente di chi si trova nelle immediate vicinanze del luogo del sinistro. Chi ha assistito all'incidente deve osservare bene dove l'infortunato viene sospinto e immediatamente segnalare con un oggetto il punto di scomparsa. Indi si procede a per-

lustrare rapidamente la superficie della valanga dal punto di scomparsa della vittima in giù, alla ricerca di parti dell'equipaggiamento ecc. Seguirà un sondaggio veloce incominciando dalle zone dove si presume possa trovarsi l'infortunato (estremità inferiore della valanga, margini laterali, contropendenze davanti ad ostacoli, ecc.). Tutte le persone disponibili dispo-



Belluno TROFEO CALBO

La Sezione A.N.A. di Belluno ed il Nucleo S.C.A.I., con la collaborazione della Brigata «Cadore», hanno organizzato per la terza volta sul Nevegal una gara di marcia in montagna a staffetta, dedicata alla memoria della medaglia d'oro al valor militare Carlo Calbo, caduto eroicamente durante la ritirata di Russia del gennaio 1943 e decorato di medaglia d'oro al valor militare «alla memoria».

Il trofeo Calbo era riservato alle squadre A.N.A. o militari della Brigata Alpina Cadore, mentre per le altre squadre o sodalizi sportivi era in palio il trofeo Magg. Gioacchino Fontana, altro valoroso combattente d'Albania e di Russia col battaglione «Vicenza», già Capo Gruppo A.N.A. di Belluno città e deceduto due anni or sono.

Il trofeo «Gioacchino Fontana» è stato appannaggio del G. S. ENAL di Orecchiella (Luca) che ha piazzato le sue due formazioni ai primi due posti della classifica assoluta. L'Orecchiella è risultata quindi la mattatrice della manifestazione sportiva, ma ha anche dato lustro e prestigio alla competizione, essendo campione d'Italia della specialità.

Alla premiazione il presidente della Sezione A.N.A. Rodolfo Mussio ha ringraziato gli atleti che hanno partecipato alla dura competizione e gli enti, ditte e persone che hanno collabo-

rato per la miglior riuscita della manifestazione sportiva. Erano inoltre presenti, il col. Giuseppe Rizzo del 6° Regg. Art. Montagna, arte in rappresentanza della Brigata «Cadore», il col. Tarcisio Benetti per il Raggruppamento Servizi, il ten. col. Duto per il 7° Alpini, l'assessore Artemio Dal Pont, il direttore dell'ENAL Provinciale, cav. Bruno Contino e la vedova del magg. Fontana, la quale ha consegnato il trofeo ai vincitori.

Classifica trofeo «Calbo»: 1° squadra A del 7° Regg. Alpini (Poldiori, Facchin, Valentini); 2° Sezione A.N.A. Belluno sq. A (Rossi, Cerentini, Cavasini); 3° sq. A del 6° Regg. Art. Montagna; 4° sq. B del 7° Regg. Alpini; 5° Gruppo A.N.A. Cavarzano; 6° Gruppo A.N.A. Erto B; 7° Gruppo A.N.A. Erto.

Classifica trofeo «Fontana»: 1° G. S. Orecchiella sq. A (Santi, Tagliaschi, Paoletti); 2° G. S. Orecchiella sq. B (Pozzi, Bertoli, Alfieri); 3° G. S. ENAL. Quantin (Viel, R., Vico, C. Fattore); 4° C.A.I. Catalzo (De Bon, Molinari, Del Favero); 5° G. S. Schiara sq. A (Costa, Sitta, Forcellini); 6° Vigili del Fuoco Belluno (Dadi, De Zoli, Andrich); 7° Virtus Nemegjő; 8° G. S. Bes (Belluno); 9° G. S. Schiara sq. B; 10° G. S. Quantin sq. B.

Miglior frazionista: 1° Santi (Orecchiella); 2° De Favero (C.A.I. Calalzo); 3° Paoletti (Orecchiella); 4° Andrich (V.V.F. Belluno).
Squadre iscritte 26, partite ed arrivate 25. Nessun incidente di gara.



Sesto S. Giovanni 4 PASSI CON GLI ALPINI

È veramente il caso di dire che gli alpini, da vivi oppure da morti, le cose che devono fare, le fanno in ogni caso...

Era infatti un'atmosfera «da Caporetto» che ci presentava domenica mattina in piazza della Repubblica a Sesto, appunto alla partenza della «4 Passi».

Luca crepuscolare, pioggia battente e freddo però non hanno frenato l'entusiasmo di tutti, organizzatori e concorrenti; anzi siamo portati a considerare che in questo ambiente, con la significativa presenza del presidente Bertagnoli e delle tre unità militari (4° Alpini da Pinerolo, 6° Alpini da Brunico e 3° Btg. Bersaglieri da Milano) la Marcia ha veramente assunto quel carattere di «Pellegrinaggio alpino al generale Perucchetti» che era nello spirito e negli intendimenti degli organizzatori. Il percorso d'onore con la fanfara alpina in testa, che ha aperto la Marcia, ha commosso tutti e ne è stata una tangibile testimonianza. Il quadro era completato dalle bandiere, tanti tricolori che nobilitavano il percorso iniziale cittadino e che avrebbero meritato l'aureo-oro di un raggio di sole.

Il lato propriamente sportivo della manifestazione è risultato essere un successo tecnico notevole, come se inevitabilmente, date le avversità atmosferiche, il numero dei concorrenti non era elevato (470 iscritti di cui circa trecento partenti).

Abbiamo notato alla partenza una grande cartello: «Menù della Marcia», con la descrizione di quanto avrebbero trovato i concorrenti ai quattro posti di ristoro organizzati. Trovata semplice e originale.

Altra ottima, veramente notevole primizia organizzativa, è risultata essere la presenza di quindici (diciotti quindici) autordia del gruppo C.B. 039 di Monza, che collegate in rete con le stazioni base poste al Canale hanno efficacemente costituito il tessuto connettivo dell'intera organizzazione. Una particolare menzione ad essi, col nostro ringraziamento, e una segnalazione a Cepparo di «Vai» in quanto riteniamo decisamente interessante e positivo l'esperimento.

Una notizia significativa, che indica la misura di quanto alla assumendo importanza questa Marcia, nel contesto delle «non competitive» è questa: il plotone del 3° Bersaglieri che ha partecipato, arrivando inquadro al traguardo (ragazzi meravigliosi), era lo stesso che ha partecipato con successo alla «4 giorni di Nimaga» in Olanda, e ci ha onorato con la propria qualificata presenza.

Un vivo ringraziamento al loro colonnello comandante.

Naturalmente non possiamo non ringraziare col massimo calore i comandi delle unità alpine presenti, e in particolare sua eccellenza il gen. Andris per il cortese interessamento.

Sondrio

ALPINI AL LAVORO SUL S. MATTEO



Un piccolo battaglione di Alpini affiancati da civili, reclutati dal capogruppo della Valfurva Mario Testorelli, ha fatto la spola, per quasi tutta l'estate, dal fondovalle al S. Matteo per portare avanti il programma di sistemazione delle tre baracche della prima grande guerra e per raccogliere i cimeli di quel conflitto che nella zona vide estenuarsi aspre operazioni belliche.

È un piano ambizioso quello formulato da Testorelli e condiviso dai suoi collaboratori: riattivare le tre baracche per trasformarle una in un piccolo museo ove custodire i cimeli mentre le altre servono come rifugio per gli alpini. Nel piano rientrano anche la sistemazione

dei camminamenti così da renderli agevoli sentieri lungo i quali raggiungere i ghiacciai e le vette e la collocazione di un crocifisso sulla Punta Vallombrosa. I lavori ora interrotti dalla neve verranno ripresi appena possibile così da poterli completare entro la prima domenica di luglio 1974 — data prefissata per la festa e benedizione del Crocifisso.

In quest'opera va posta in rilievo la collaborazione appassionata di un gruppo di Soci del CAI e del Gruppo ANA di Seveso con il suo capo gen. Sala, che da tempo hanno fatto della Valfurva la loro abituale sede per le vacanze estive. È un soggiorno l'operoso che ha portato, fra l'altro, alla realizzazione del bivacco «Seveso» (il quale sostituisce la vecchia capanna Bersaglieri ormai fuori uso) prezioso punto d'appoggio per la scalata delle «Tredici Cime». Inoltre i Sevesini hanno provveduto a costruire un'utilissima passerella sulla torrente Deseu ed hanno preso parte all'operazione S. Matteo. Si sono, tra l'altro, impegnati a pensare, a loro spese, una baracca.

Meritano inoltre citazione, come comprimari di questa impresa il capogruppo di Bormio Francesco Silvestri e quello di Isolaccia Piccedi, nonché il sen. Airoidi, un altro «aficionado» della Valfurva, che cura il centro di orientamento educativo di S. Caterina.

Verona

UN ALPINO CAMPIONE ITALIANO DI TIRO CON LA PISTOLA

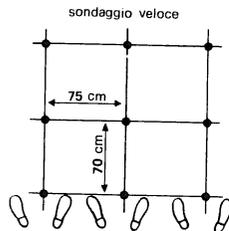
L'alpino Franco Mares, socio della Sezione di Verona, si è classificato primo con punti 325 su 600 ai Campionati Italiani di seconda classe di tiro con pistola libera a 50 metri. Conquistando il titolo nazionale della categoria, Franco Mares è passato alla prima classe. La gara si è svolta a Bologna nello scorso mese di settembre. Al compimento congratulazioni e l'augurio di nuove affermazioni.

BOLLETTIN

SERVIZI CON BOLLETTINI VALANGHE - DI ZONA - Zona (Regioni o Province)

- 1 CUNEO E IMPERIA (dal Col di Nava al Monviso)
- 2 TORINO (dal Monviso al Gran Paradiso)
- 3 VALLE D'AOSTA (dal Gran Paradiso al Monte Rosa)
- 4 NOVARA E VERCELLI (dal Monte Rosa al Ticino)
- 5 LOMBARDIA (dal Ticino all'Adamello)
- 6 TRENTO-ALTO ADIGE E VENETO (dall'Adamello alle Lavaredo)
- 7 FRIULI-VENEZIA GIULIA (dalle Lavaredo a Tarvisio)
- 8 APPENNINI (dalla Cisa alla Maiella)

ste in riga a contatto di gomito affondano la sonda (o il bastone o la coda degli sci) davanti a sé. La fila avanza poi, a comando, di due piccoli passi per effettuare la prossima puntata in modo che tra ogni foro vi sia una distanza di 70 cm circa. Occorre ovviamente segnalare con degli oggetti i margini delle zone sondate.



10. Trovato l'infortunato occorre liberargli subito la testa pulgiri la bocca ed il naso. Se non dà più segni di vita si procede immediatamente alla respirazione artificiale bocca-bocca o bocca-naso. Nel frattempo gli altri libereranno tutto il corpo e cercheranno di scal-

dare l'infortunato con ogni mezzo. Attenzione, può essere ferito! La respirazione artificiale va praticata finché l'infortunato non respiri liberamente e abbia ripreso conoscenza comunque per almeno due ore. Solo il giudizio di un medico o il subentrare dei palesi segni di morte giustificano la cessazione della rianimazione! Se l'infortunato è solo svenuto, va riscaldato bene ma non si può somministrargli bibita alcuna!

Segnali di soccorso

Per chiedere aiuto: emettere segnali ottici o/o acustici sei volte in un minuto (uno ogni 10"); far seguito un minuto di interruzione e così continuare le segnalazioni con lo stesso ritmo fino a quando non si sarà visto o udito il segnale di risposta, cioè 3 segnali al minuto (uno ogni 20") con successivo intervallo di un minuto e ulteriore ripresa dei segnali.

Segnali a vista terra/aria

Fig. 1: abbiamo bisogno di aiuto; come risposta a domanda lanciata dal mezzo aereo; non alterare qui.
Fig. 2: non abbiamo bisogno di nulla; no, come risposta a domanda lanciata dal mezzo aereo; non alterare.

La scelta di una strenna natalizia ad un alpino o simpatizzante e da parte di un alpino può creare talvolta qualche incertezza e qualche perplessità. Può venire in aiuto la passione per i libri, per i dischi o per la cinematografia.

Ed ecco perché segnaliamo libri, dischi e film di carattere alpino, alpinistico o affine che possono suggerire qualche buona idea.

È da tener presente che i volumi per i quali non è prevista l'ordinazione all'Editore debbono essere ricercati nelle librerie in quanto l'Associazione non è in grado di fornirli.

Emilio Faldella: **STORIA DELLE TRUPPE ALPINE 1872-1972** - Sotto l'egida della Associazione Nazionale Alpini - Tre volumi in formato cm 17 x 25, rilegati con impressioni a pastello e oro, in astuccio a colori, 2350 pagine, 305 cartine topografiche in nero e a colori, 450 illustrazioni fuori testo a colori e in nero - Editori Cavallotti, Milano - L. 28.000 - Prezzo speciale per i Soci dell'A.N.A. L. 14.000 - È la trattazione in parallelo della storia delle unità e dei reparti alpini di artiglieria da montagna, del genio alpino e, implicitamente, dei servizi delle unità alpine che hanno fatto regolarmente parte dell'esercito. (Da richiedere all'A.N.A., via Marsala 9 - 20121 Milano).

Giulio Bedeschi: **NIKOLAJEWKA C'ERO ANCH'IO** - Il libro di Giulio Bedeschi scritto con la collaborazione di 241 alpini superstiti della ritirata di Russia i cui proventi vengono devoluti al Fondo Assistenza della nostra Associazione - Volume di 670 pagine - Editore Mursia - Milano - L. 4.800.

Tina Zucconi: **la maestra degli alpini - TRICOLORE E PENNE NERE** - Commoventi incontri tra scolareschi e alpini - Volume di 221 pagine con 16 disegni a colori eseguiti dagli scolari - Edizioni AOR Trento. L. 2.000. Sconto L. 500. Si può richiedere alla Sezione A.N.A. di Trento, via Roma 49, Spese a carico del destinatario.

I proventi della pubblicazione vengono devoluti ad attività assistenziali e culturali della Sezione di Trento.

STREAME NATALIZIE

Giulio Bedeschi: **CENTOMILA GAVETTE DI GHIACCIO** - Premio Bancarella 1964 - L'epopea degli alpini nella campagna di Russia - Volume di 428 pagine, 60 fotografie e 3 cartine - Editore Mursia - Milano - L. 3.800.

Aldo Raserio: **ALPINI DELLA JULIA** - Storia della «divisione miracolo», dalle origini ai giorni nostri attraverso le campagne del fronte greco albanese e del fronte russo - Volume di 560 pagine con 46 fotografie e 4 cartine - Editore Mursia - Milano - Lire 5.000

Nino Arena: **I PARACADUTISTI** - Cinquant'anni di storia, cronaca e immagini dei paracadutisti italiani, compresi gli alpini paracadutisti - Volume in formato cm 23 x 23, di 200 pagine con 250 fotografie e 24 tavole a colori - Editore Stem Mucchi - Via Tabboni 4 - Modena. Prezzo edizione speciale per Associazioni d'Arma L. 6.000 franco di porto (da richiedere all'Editore).

Ermenegildo Moro: **SELENYI JAR - IL QUADRIVO INSANGUINATO** - Storia del Battaglione Alpini «L'Aquila» - Un volume di formato 15 x 21, 320 pagine con due cartine fuori testo, rilegato con impressioni a pastello e oro, sovraccoperta a 4 colori. Presentazione di Giulio Bedeschi - Prefazione di Luigi Boschis - Editori Cavallotti, Milano - L. 3.800 - Prezzo speciale per i Soci dell'A.N.A. L. 2.800 - La storia documentata nella campagna di Russia del Battaglione L'Aquila che, partito dall'Italia con 51 ufficiali e 1804 sottufficiali e alpini, ritornò con 3 ufficiali e 159 sottufficiali e alpini (Da richiedere a Cavallotti Editore - Viale Umbria 54 - 20135 Milano).

Luigi Collo: **40 SOTTO ZERO A NIKOLAJEWKA** - Genieri Alpini in Albania e Russia - Un volume di formato 15 x 21, 264 pagine, riproduzione di documenti, rilegato con impressioni a pastello e oro, sovraccoperta a 4 colori. Presentazione di Vittorio Magelli, Prefazione del Gen. Emilio Faldella - Editori Cavallotti, Milano - L. 3.800 - Prezzo speciale per i Soci dell'A.N.A. L. 2.800 - Le vicende dei Genieri Alpini dal 10 giugno 1940 al 31 gennaio 1943, con particolare riferimento al ripiegamento della Divisione Tridentina dal Don a Karkov. (Da richiedere a Cavallotti Edit. - Viale Umbria 54 - 20135 Milano).

Luigi Stefani: **NON SONO UN TOELOGO** - Il libro di un cappellano militare alpino che, dichiarandosi «non teologo», risponde ai problemi essenziali della fede - 280 pagine - Pucci Cipriani Edit. - Via Gino Capponi 40 - Firenze - L. 2.000 (da richiedere all'Editore contro assegno o con invio anticipato)

Fulvio Campitoni: **DIZIONARIO ENCICLOPEDICO DELL'ALPINISMO E DEGLI SPORT INVERNALI** - Volume di 320 pagine - 32 ill. a 4 colori e 96 pagine a 1 colore. La prima, vera ed esauriente enciclopedia dell'alpinismo e degli sport invernali pubblicata in Italia, corredata da un ampio materiale illustrativo che ha diretta attenzione con le voci del «Dizionario» e arricchita da numerose e rare fotografie d'epoca di splendidi scenari alpini mai riprodotte in volume. U. Mursia & C. Editore, Milano, L. 16.500.

Colin Fraser: **L'ENIGMA DELLE VALANGHE** - Nozioni sicure sulle valanghe e documentate informazioni sulle catastrofi, storiche e recenti, provocate dalle valanghe - Volume di 236 pagine con 56 illustrazioni - Nicola Zanichelli Editore - Bologna, L. 4.600.

Giulio Bedeschi: **LA RIVOLTA DI ABELE** - Gli alpini in guerra e in prigionia, ed oggi di fronte alla violenta realtà del mondo in cui viviamo - Volume di 403 pagine - Rizzoli Editore - Milano, L. 3.500.

Cesare Salbene e Aurelio Garobbi: **IL GRANDE LIBRO DELLE ALPI** - Una moderna visione delle Alpi in una pubblicazione unica nel suo genere - Per l'ordinazione vedansi le norme a pag. 18.

Nino Piccinelli: **TA PUM - TA PUM - TA PUM** - Una rievocazione della guerra 1915-18 con numerose illustrazioni e quattro dischi 33 giri con canti di trincea - Edizioni Sanzio - Roma, L. 35.000.

Silvio Pivetta: **GUERRA DA SIGNORI** - Diario di un alpino della guerra di liberazione - Sterling & Kupfer Ed. L. 2.200.



Aldo Raserio: **5° ALPINI** - La storia del 5° Reggimento Alpini dalle origini ai giorni nostri - Volume di 640 pagine, oltre 400 fotografie, tavole a colori e in bianco e nero - Manfrini Editori - Calliano (Trento). L. 2.500 franco di porto per i nostri soci (da richiedere all'Editore).

Giulio Bedeschi: **IL PESO DELLO ZAINO** - Il romanzo che riprende e completa le vicende di «Centomila gavette di ghiaccio» - Volume di 202 pagine - Garzanti Editore - Milano, L. 2.500.

Carlo Arzani: **LA GALLINA DI CARTONE** - Racconti di montagna - Volume di 125 pagine con 15 fotografie e 15 disegni dell'autore - Edizioni Agiella - Lecco - L. 1.800.

Sandro Prada: **ALPINISMO ROMANTICO** - Rievocazioni di uomini e di avvenimenti in montagna con un capitolo dedicato agli alpini - Editori Tamari - Bologna, L. 2.200.

Paulcke Dumber: **I PERICOLI IN MONTAGNA** - Un prezioso manuale di cognizioni, utile per chi pratica la montagna, alpinista, escursionista o semplice villeggiante - Volume di 192 pagine con oltre 170 illustrazioni - Gorlich Editore - Paderno Dugnano, L. 2.200.

L. Viazzi-A. Giovannini: **CANTANAJA** - Volume di 208 pagine 19 x 24 con 34 disegni di Novello - Edizioni Tamari - Bologna, L. 2.800.

Manlio Barilli: **CON GLI ALPINI DEL SESTO IN TUTTE LE GUERRE** - volume di 520 pagine, con documenti e fotografie che narrano e descrivono le gesta del sesto Alpini in tutte le guerre - Edizione Doretti - Udine 1966 - L. 2.000 franco di porto. Ordinanze mediante versamento dell'importo anticipato, sul conto corrente postale n. 24-19912 intestato alla Sezione A.N.A. di Udine, via S. Agostino 8/a.

Giacomo Raimondi: **LA LUNGA MARCIA ALL'OVEST** - Editore a cura della Sezione di Savona e che raggruppa 72 tempore in bianco e nero del noto pittore Prof. Giacomo Raimondi relative alla campagna di Russia - Prezzo ridotto di L. 4.500 per invio contro assegno - (Richieste alla Sezione Associazione Nazionale Alpini di Savona, corso Italia 24 (si effettua solo tale sistema di invio)).

Ferdinando Casa: **PONENTE LIGURE** - Nella leggenda e nella storia (Luci ed ombre sul Saccarello) - Autore il Socio della Sezione A.N.A. di Savona, Generale Raimondi Dott. Ferdinando Casa - Una disamina dei periodi più caratteristici delle contrade liguri pontenine con la rievocazione di una vasta serie di ricordi preistorici e la riproduzione di antiche litografie - Prezzo speciale ai Soci che ne facciano richiesta tramite la Sezione A.N.A. di Savona, corso Italia 24 - L. 2.100 (versamento anticipato).

Franco La Guidara: **URAGANO NEGRO** - Il noto autore di «Furore in Russia» e «Ritornamo sul Don» svela i tragici segreti dell'Africa nuova con una prosa forte e avvincente e attraverso 70 eccezionali fotografie - Volume rilegato in tela, pagine 264, L. 3.000 - Prezzo speciale di L. 2.500 per i nostri lettori - Da richiedere a: Edizioni Internazionali - Casella Postale 5067 - 00153 Roma.

LA GRANDE CIVETTA, a cura di Alfonso Bernardi - Una interessante raccolta di scritti, di impressioni, di documenti su questa imponente montagna, università dell'alpinismo - Volume di 332 pagine con 79 fotografie in bianco e nero e 16 a colori - Nicola Zanichelli Editore - Bologna, L. 6.800.

Giuseppe Chirico: **DIARIO DI UNA SILENZIOSA BATTAGLIA** - Memorie di un Generale del Servizio del Commissariato Militare che testimoniano l'attività in pace e in guerra del Servizio nel 1° Centenario della sua costituzione - Accademia Internazionale della Tavola Rotonda - Milano.

Antonio Ricchezza: **GLI ALPINI IN RUSSIA** - Ricostruita attraverso 300 drammatiche immagini la storia dei nostri alpini in Russia. Volume di 256 pagine - L. 5.000 - Prezzo speciale per i nostri lettori L. 4.000 comprese le spese di spedizione - (Da richiedere a Fano Pubblicità - Via Vincenzo Monti 14 - 20123 Milano).

Rino Cossard: FANGO PER MULI, FANGO PER UOMINI - Il diario di guerra dell'autore che racconta l'epopea del battaglione sciatori « Monte Cervino » sul fronte greco-albanese. Da richiedere all'autore Rino Cossard - St. Vincent (Aosta).

Giuseppe F. Gugliemini: IL MONTE BIANCO ESPLORATO - La storia alpinistica del Monte Bianco nell'epopea dei tempi eroici tra la fine dell'Ottocento e i primi anni di questo secolo - 276 pagine 22 x 28 con 133 illustrazioni fuori testo. Tamari Editori - Bologna - L. 8.000.

Renato Chabod: STORIA DELLE GUIDE DI COURMAYEUR - Chabod, protagonista dell'alpinismo degli anni Trenta, rievoca le figure caratteristiche delle guide con dati storici, geografici e tecnici. 200 pagine 22 x 28 con 72 illustrazioni fuori testo. Tamari Editori - Bologna - L. 6.500.

ITINERARI ALPINI - Collana di guide relative a Monviso, Monte Bianco, Civetta, Pale di S. Martino, Dolomiti - Val di Fassa, Alpi Giulie. Per notizie di dettaglio scrivere a Tamari Editori - Via Carracci 7 - 40100 Bologna.

Francesco Vida: LE GARE DI SCI DI GRAN FONDO - La preparazione a secco e su neve. Il vestiario e l'equipaggiamento. L'alimentazione. La sciolinatura. La condotta di gara. L. 500. Da richiedere all'Associazione Nazionale Alpini - Via Marsala 9 - 20121 Milano.

Claude Terraz: ALLA SCOPERTA DELLO SCI DI FONDO - L'equipaggiamento, le nozioni tecniche, la preparazione atletica necessari per la pratica di questo sport a tutti i livelli. Edit. Bietti - Milano - L. 2.500.

- PENNE NERE - Il film del « Centenario ». Antologia cinematografica, realizzata da Renato Cepparo e Luciano Viazzi per la New-Record-Film, sotto l'egida dell'A.N.A., con filmati di repertorio dell'epoca ridotti nei formati 8/mm e Super 8/mm, in edizione sonora e muta, il film è suddiviso in undici bobine: 1) Mascono gli Alpini (1872-1914). 2) La Grande Guerra: Il primo anno (1915-1916). 3) La Grande Guerra: Le battaglie del 1916. 4) La Grande Guerra: Dall'Ortorgara alla Vittoria (1917-1918). 5) Alpini in Africa: Da Adua a Cheren. 6) Tra le due Guerre: L'attività sportiva (1919-1939). 7) La seconda guerra mondiale (1940-1943). 8) Gli anni difficili (1943-1963). 9) Le battaglie della Pace. 10) Alpini degli anni 70. 11) Manifestazioni del Centenario delle Truppe Alpine. Ciascuna bobina sonora formato 8 o Super 8 costa Lire 7.200. Ciascuna bobina muta formato 8 o Super 8 costa Lire 4.800 (allo stesso prezzo del film sonoro può essere fornita una copia del film muto appiccata da nastro magnetico contenente la colonna sonora [velocità cm 9,5] oppure da cassetta-nastro tipo Philips). Le richieste debbono essere indirizzate all'A.N.A. - Via Marsala 9 - 20121 Milano.

FILM DOCUMENTARIO DELLE MANIFESTAZIONI CELEBRATIVE DEL 1° CENTENARIO DI COSTITUZIONE DELLE TRUPPE ALPINE - Realizzato da Gianni Cantone Anni di Arduo Dovere. Il documentario è composto da 4 bobine Super 8 - sonore e color: N. 1 - Gli alpini compiono cento anni - L'Associazione Nazionale Alpini. Durata 15 minuti. L. 22.450.

N. 2 - Il raduno in Sardegna nel 99° anniversario di costituzione delle Truppe Alpine - Le manifestazioni del 1972 - Il raduno a Cassano d'Adda. Durata circa 30 minuti. L. 41.050.

N. 3 - L'Adunata del Centenario (Milano). Durata 23 minuti. L. 38.000.

N. 4 - Asiago, Durata 12 minuti. L. 10.250.

Le quattro bobine L. 110.000 (spese di spedizione a carico del richiedente). A richiesta, con la esclusione del raduno in Sardegna, il film può essere fornito su 3 bobine: la N. 1 e parte della N. 2, la N. 3 e la N. 4 per L. 83.195. Il film potrà essere anche fornito senza la colonna sonora e con la registrazione su cassette. Da richiedere a Gianni Cantone, Capo Gruppo A.N.A., via Malta 15 - 09100 Cagliari.

Disco CENTENARIO DELLA FONDAZIONE DEL CORPO DEGLI ALPINI - Fonit Cetra a cura dell'Artigliere alpino Boris Astori - 33 giri: Trentatré, Sal nei perché, Alpini in Libia, Sul cappello, Il testamento del capitano. Dove sei stato mio fratello, Alpini in montagna, Montenero, Di là del Piave, Nu sem alpin, Era una notte che pioveva... Vinassa, O barcarol del Brenta, Trenta soldo son pa due lire, Sul ponte di Bassano, Apriteci le porte, La tradotta, Stelutis alpina, Monte Corno, Ti ricordi la sera dei abaci, Sul ponte di Prato. Prezzo per gli alpini L. 2.500 (più spese postali). Da richiedere a Astori - 10125 Torino - Via Nizza 5.

CANTI DEGLI ALPINI - Album di tre dischi con 30 canti alpini in esecuzione originale del Coro Origine della Sezione di Lecco dell'A.N.A. Per gli alpini L. 3.000 più spese di spedizione.

Gli stessi CANTI DEGLI ALPINI in musicassette, per gli alpini L. 2.700 più spese di spedizione.

Per ordinazioni rivolgersi alla Sezione di Lecco dell'A.N.A. - Via Roma 51 - 22053 Lecco.

DISCO CANZONI ALPINE - 33 giri in elegante custodia con testo canzoni e cantate dal « Coro A.N.A. della Sezione di Milano »: Motorizza a piè; Stelutis alpina; La violetta; I Abruzzi; La tradotta; Aprite le porte; Adria e l'engiadina; Ta pum; Sato le fangolade; Le funtanelle; Alpini in montagna; 33 (inno degli alpini); L. 3.500 compreso bollo, inviolabile.

Compreso libro « Rancio speciale » scritto da « La Eclia », L. 4.000. Ordinanza contrassegno a mezzo c/c postale n. 3/44740 o a mezzo vaglia o con rimessa diretta alla Sezione A.N.A., via Vincenzo Monti 36 - 20123 Milano

IL TESTAMENTO DEL CAPITANO stampa con soggetto originale di Paolo Cascia Dominioni. Prezzo per gli alpini: formato 34 x 47 a colori L. 5.000; formato 50 x 70 bianco e nero L. 3.000; formato 35 x 42 giallo e nero L. 1.500 (più spese di spedizione). Per ordinazioni rivolgersi alla Sezione di Lecco dell'A.N.A. - Via Roma 51 - 22053 Lecco.

VAI - Corri cammina e scia - Organo ufficiale di chi ama il moto e la natura - La simpatica rivista milanese e spregiudicata diretta da Renato Cepparo - Viale F. Testi 7 - 20159 Milano - Abbonamento annuo L. 3.000 - Sostentore L. 5.000.

- L'ALPINO - è una stremna che vi farà ricordare per tutto l'anno. Abbonamento annuale: ordinario L. 1.000; sostenitore L. 2.000.

INAUGURATA LA VIA DEGLI ALPINI E INTITOLATE LE SCUOLE ELEMENTARI ALLA DIVISIONE « JULIA »

Arcade (Treviso)

Arcade ha vissuto la sua grande giornata Alpina, con la cerimonia che, incentrata su un momento di notevole portata culturale, come l'intitolazione delle nuove Scuole Elementari alla « Divisione Julia » e l'inaugurazione della « Via degli Alpini ».

Già la sera precedente, presso il « Fistoria » e « Locca » - Ai due pioppi -, si era tenuto il Consiglio della Sezione di Treviso. Ospite d'eccezione, sia pure in forma del tutto privata



Il generale Mario Gariboldi, comandante della Brigata « Julia », consegna la targa all'Ispeatrice Scolastica dott. Fioriana Dall'Armi.

ta, il Presidente Nazionale Bertagnoli, accompagnato dalla gentile consorte.

La manifestazione si è iniziata con la deposizione simultanea di corone di alloro al Monumento ai Caduti, al Monumento agli Alpini ed al quello agli Artiglieri. Presente, inoltre, rappresentanze, ed il piccolo gruppo armato della « Brigata Cadore ».

Successivamente alle Scuole Elementari, presenti le scolaresche, il corpo insegnante e le autorità scolastiche, è avvenuto l'alza bandiera e lo scoprimento della scritta di intitolazione.

Il Generale Gariboldi, Comandante della « Julia », ha fatto omaggio alla Scuola di un'asta con stemma in bronzo della Brigata, mentre una allunna consegnava un mazzo di rose alla Signora Bertagnoli e gli alunni distribuivano a tutti i presenti un loro « numero unico » ciclostilato intitolato « Per noi e per gli Alpini ».

Precedevano il labaro del « Nastro Azzurro » di Treviso ed il Gonfalone del Comune di Arcade; poi numerose Sezioni delle Associazioni Combattenti e d'Arma della Provincia, seguite da ben centodici gagliardetti Alpini con i loro distintivi, accompagnati da una sfilata di alpini in montagna. Seguivano i vessilli delle Sezioni: Alto Adige, Marostica, Feltre, Padova, Valdobbiadene, Conegliano, Venezia e Treviso, accompagnati, quest'ultimo, dal Presidente Dott. Perissinotto e dalla quasi totalità dei Consiglieri Sezionali.

Seguiva una schiera interminabile di Alpini, calcolati in oltre duemila e chiudeva la sfilata il folto Gruppo di Arcade con la fanfara di Oderzo e, bardato di tutto punto, il « Mulo di Arcade », con i suoi bravi conducenti in grigio-verde, fasce gambiere e mantellina.

Al centro della sfilata c'era pure la fanfara Alpina del Gruppo di Maser.

E' seguita la S. Messa, officiata da Mons. Giovanni Corazza, già Vicario Generale dell'Ordinariato Militare.

Ai termini dell'omaggio hanno parlato il Sindaco di Arcade, Comm. Giovanni Pavan, il Presidente della Sezione di Treviso, Dott. Perissinotto, e l'Oratore ufficiale, Generale Ermeneo Moro, già ufficiale combattente con il glorioso « Lividale » della Julia.

Poi il rinfresco nel salone delle Scuole Elementari dove



ARGENTINA

Il nuovo Gruppo di Posadas

Nella lontana città del nord argentino a Posadas, vive un artigiere di montagna, Albino De Min, il quale ha portato con sé nella valigia di emigrante il vecchio cappello con la penna nera. Da tempo De Min si è messo in marcia ed è riuscito a rintracciare una dozzina di comilitoni che hanno dato vita al Gruppo « Posadas » e hanno voluto che via alla loro attività lo desse il presidente della sezione A.N.A. Argentina.

Il 18 agosto con tanta gioia e profonda commozione tutti i bravi alpini del neo costituito Gruppo hanno ricevuto all'aeroporto della città il cap. Zumin che, pure lui composito, ha abbracciato uno ad uno tutti, incominciando con l'assistente capogruppo fondatore, artigiere da montagna De Min.

Una sera una cena intima ha permesso al Presidente sezione di prendere accordi con i dirigenti del Gruppo e dare disposizioni per la riunione che ha avuto luogo a Posadas il giorno 30 ottobre u.s. per la benedizione del gagliardetto del Gruppo alla quale il Presidente ha presenziato. Il Presidente nazionale Bertagnoli, con oltre cento alpini provenienti da tutti le Sezioni d'Italia, accompagnati naturalmente dai comilitoni della Sezione Argentina.

Il 19 agosto aveva luogo il pranzo di tutte le « penne nere » del Gruppo con le loro famiglie. Naturalmente come è abitudine degli alpini, pranzo e servizio organizzati da loro stessi, mogli e figlie.

Alla frutta, a lungo il cap. Zumin dopo aver portato il saluto del Consiglio Generale e di tutti i comilitoni dei ventisette Gruppi della Sezione, ha parlato alle « penne nere » presenti dell'attività della Sezione e di tutti i Gruppi. Ha specificato le ragioni della unione di tutti i 250.000 soci dell'A.N.A. e l'importanza particolare della Sezione Argentina. Ha illustrato il programma della manifestazione che avrà luogo il 30 ottobre p.v. per la benedizione del gagliardetto, e l'onore riservato al Gruppo Posadas di aver tra loro in tale occasione il Presidente nazionale.

Tra gli applausi e la commozione dei presenti, il cap. Zumin ha consegnato al Capogruppo De Min in custodia, in attesa della benedizione, il gagliardetto del Gruppo, dono, della presidenza nazionale, con la raccomandazione di rimanere sempre strettamente unito e di tutto punto a quel simbolo di colore e verde che rappresenta l'Italia e tutti gli Alpini, vivi e morti. Il Capogruppo, commosso, ringraziava ed assicurava al Presidente sezione l'unione dei componenti il Gruppo Posadas. Prometteva

inoltre che quel gagliardetto sarebbe stato presente alla Adunata di Bariloche del mese di ottobre, dato che una rappresentanza del suo Gruppo senza alcuna preoccupazione avrebbe percorso i 700 km. per andare e ritornare da Posadas a detta città.

Il Presidente dopo aver donato al Capogruppo il distintivo d'argento, salutava tutti con un arrivederci alla prima Adunata della Sezione A.N.A. del Sud America del prossimo ottobre.

Il Gruppo Buenos Aires Ovest

Presente il Console Generale d'Italia Dott. Giuseppe Casali le « penne nere » del forte e dinamico Gruppo A.N.A. « Buenos Aires Ovest » hanno festeggiato domenica 12 agosto u.s. assieme ai comilitoni di tutti i Gruppi del Gran Bs. As. il loro 3° Anniversario di fondazione.

Questa volta la riunione ha avuto luogo nella città di Hae-do presso il Club « El Trebol ».

Invitato d'onore il Console Generale d'Italia Dott. Giuseppe Casali, un ufficiale pilota in rappresentanza del Comandante il Campo Militare d'Aviazione di Moran e tutte le Autorità locali.

Alle 12 in punto nello spazioso piazzale del Circolo ha avuto luogo la Messa al Campo officiata dal Cappellano sezione ed accompagnato dal bravo Coro degli Alpini diretto dal Cav. Prof. Mecchia.

Attorno all'altare erano allineati il Vessillo Sezionale e tutti i Gagliardetti dei Gruppi che hanno voluto partecipare alla festa-Anniversario del Gruppo festeggiato.

Il Cav. Prof. Mecchia, al Vangelo, durante la Messa, ha ricordato la recente Adunata Nazionale di Napoli esaltando, tra le tante scritte che hanno sfilato: « In montagna non c'è fango » e « Vogliamoci bene ». Queste frasi spiegano il perché la Famiglia Alpina è così unita in qualunque parte del mondo si trovi.

Alla fine della Santa Messa il Cav. Perin ha sciolto la « Preghiera dell'Alpino ».

Dopo la Messa nel grande salone del Circolo, adobbato per l'occasione, ha avuto luogo il pranzo come sempre perfettamente organizzato dal Capo Gruppo Cassina e dai tanti bravi suoi comilitoni Alpini con le loro mogli e figlie che troppo lungo sarebbe nominare tutti.

Ha espresso il suo orgoglio di appartenere ad una Associazione tanto forte ed unita che pure oltre Oceano sa mantenere intatti i principi e le tradizioni delle prime generazioni Alpine.

A lungo ha illustrato a tutti il programma che ha svolto in ottobre per accogliere il Presidente Nazionale ed oltre cento Alpini di tutte le Sezioni d'Italia in arrivo in Argentina per partecipare, a S.C. di Bariloche alla consegna delle Bandiere di Guerra alla « Escuela de Instrucción Andina ».

Consegnava poi un omaggio al Console Generale d'Italia, un cappellino metallico.

Il Dott. Casali molto applaudito ringraziava commosso, elogiava i dirigenti e si complimentava con l'unione forte e sincera che caratterizza ogni riunione delle « penne nere ».

Veniva poi consegnata la Croce al Merito di Guerra al Segretario del Gruppo Cordovado e la Croce di Cavaliere di Vittorio Veneto all'ottantenne Alpino Bonauod padre dell'infaticabile artigiere da Montagna Battista Bonauod Consigliere del Gruppo Bs. As. Ovest.

Il Cap. Zumin consegnava all'Artigliere da Montagna Cav. di Vittorio Veneto Guadagnin ed all'Alpino Airola il distintivo d'argento per la loro attività svolta per il buon funzionamento della Segreteria del Gruppo.

Il Padre Mecchia ricordava ai presenti le frasi di elogio rivolte agli Alpini dal Presidente della Repubblica Italiana e l'Alpino Alice di Rio Ceballos (Córdoba), offriva al Capo Gruppo Cassina un ricordo del Battaglione « Genova ».

Con molti applausi dei presenti veniva poi tagliata la torta con le tre candele della patria che amiamo, per cui tanti di noi hanno combattuto per cui siamo orgogliosi di essere alpini. Questa lontananza rende ancor più profondo il nostro affetto, più sincero il nostro amore.

Il nostro augurio di pace e bene è per voi tutti, per le vostre famiglie, per i vostri cari. Per i Vesci alpini che con i loro sacrifici, con il loro esempio hanno dressato la Patria, i suoi confini, le sue tradizioni. Per i « Bocca » che con lo stesso entusiasmo, con lo stesso amore verso la Madre Patria si avvilano a prendere i posti lasciati vuoti.

A voi tutti, BUON NATALE, FELICE ANNO NUOVO, VIVA GLI ALPINI, VIVA L'ITALIA.

Gli Alpini d'Inghilterra. Il Presidente: ROMEO RIGOLLI

AUSTRALIA

Primo anniversario della Sezione

Il 22 settembre u.s. gli alpini in congedo (non ex alpini) di Adelaide si sono riuniti nella sede del Fogolar Furlan, gentilmente concessa, per celebrare il primo anniversario della fondazione della Sezione Australiana dell'Associazione Nazionale Alpini.

La riunione si è svolta animatissima, una schiera di moderati e di solidarietà scarpone, di allegria che si brindisi per l'anniversario è sfociata nel canto delle nostre intramontabili canzoni intonate a gran voce da veci e bocia.

Il Presidente Daniele Paonozzo, durante un suo breve discorso commemorativo, ha cercato il saluto e gli auguri del Consiglio sezione di Adelaide e dell'A.N.A. d'Italia agli alpini presenti e a quelli sparsi in ogni parte dell'Australia augurandosi di vedere realizzato al più presto un grande progetto: quello di vedere raccolti attorno alle insegne dell'A.N.A. tutti gli alpini in congedo del continente.

Al termine il Presidente ha annunciato che il giorno 3 novembre avrebbe avuto luogo presso il Fogolar Furlan di Felixton una grande cerimonia per onorare i Caduti di tutte le guerre.

La riunione si è conclusa in un'atmosfera di viva gioia per

l'incontro e di sano patriottismo e ha superato largamente ogni aspettativa, segnando uno schietto successo delle penne nere di Australia che contribuiscono validamente a tenere unita la colonia italiana e alla nostra bandiera in terra straniera.

SVIZZERA

Decimo anniversario del Gruppo di Berna

Il Gruppo di Berna ha voluto celebrare il decimo anniversario della costituzione, intitolando il nuovo gagliardetto al valor militare S. Ten. Bortolo Castellani del battaglione Uork Amba.

E' stato un raduno svolto in un particolare clima e con un significato un po' diverso da tanti altri, con la partecipazione di tutte le rappresentanze alpine dei vari Cantoni svizzeri che si sono cordialmente incontrate con numerosi amici dell'A.N.A. di Belluno, di Moriago della Battaglia e di Intra.

La benedizione e la consegna del nuovo gagliardetto — offerto dalla Sezione bellunese dell'A.N.A. — sono avvenute nel corso della Messa, celebrata dal cappellano Don De Paoli, alla presenza del fratello dell'eroe, Victor Ugo Castellani, accompagnato dalla signora che è stata genitrice della madre del verde simbolo alpino. Il rito è stato accom-

Un saluto ed un augurio dall'Inghilterra

Cari « Veci » e « Bocia », la Sezione Alpini d'Inghilterra, all'avvicinarsi del Santo Natale, rivolge i suoi più fraterni auguri alle sezioni Alpini d'Italia e a tutte le altre sezioni sparse nel mondo.

Il nostro pensiero, il nostro cuore è con voi. Siamo lontani dalla patria che amiamo, per cui tanti di noi hanno combattuto per cui siamo orgogliosi di essere alpini. Questa lontananza rende ancor più profondo il nostro affetto, più sincero il nostro amore.

Il nostro augurio di pace e bene è per voi tutti, per le vostre famiglie, per i vostri cari. Per i Vesci alpini che con i loro sacrifici, con il loro esempio hanno dressato la Patria, i suoi confini, le sue tradizioni. Per i « Bocca » che con lo stesso entusiasmo, con lo stesso amore verso la Madre Patria si avvilano a prendere i posti lasciati vuoti.

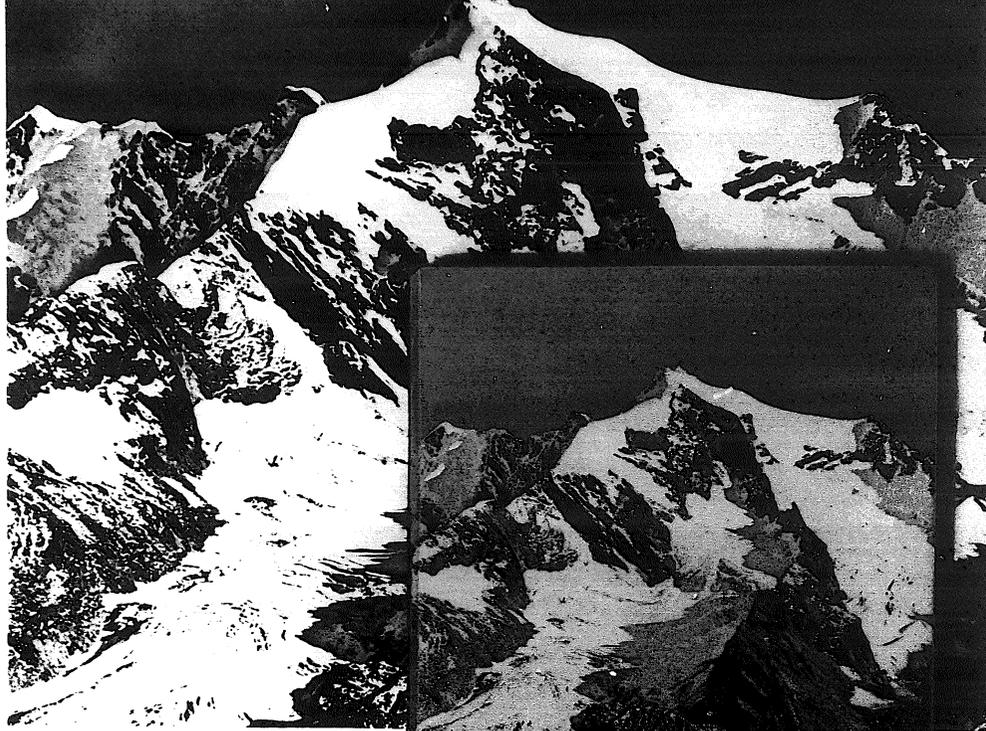
A voi tutti, BUON NATALE, FELICE ANNO NUOVO, VIVA GLI ALPINI, VIVA L'ITALIA.

Gli Alpini d'Inghilterra. Il Presidente: ROMEO RIGOLLI

JULIA

grappa di carattere

RISERVATO AI SOCI A.N.A.
CON SCONTO DEL 46%.



Volume in grande formato cm. 27 x 32 - 180 pagine
80 illustrazioni a colori a piena pagina
Tavole geografica e geologica delle Alpi
Edizione rilegata con sopraccoperta a colori
Prezzo ai soci A.N.A. L. 5.000 + 350 spese postali

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
presenta in edizione riservata ai soci

IL GRANDE LIBRO DELLE ALPI

a cura di Cesare Saibene e Aurelio Garobbo
pubblicato dalla VALLARDI INDUSTRIE GRAFICHE

- una moderna visione delle Alpi in una pubblicazione unica nel suo genere
- L'intero arco alpino dalle Alpi Marittime alle Alpi Giulie in una serie di 80 eccezionali fotografie a colori in grande formato.
- Le Alpi nel loro significato geografico, fisico-geologico e dell'insediamento umano nei testi del prof. Cesare Saibene, membro del comitato scientifico del C. A. I.
- Una suggestiva antologia dei più significativi scritti sulle Alpi dal'antichità ai giorni nostri a cura di Aurelio Garobbo.

10 FOTOGRAFI E 60 AUTORI HANNO REALIZZATO PER VOI QUESTO ECCEZIONALE PANORAMA DELLE ALPI

IL GRANDE LIBRO DELLE ALPI

CEDOLA PERSONALE DI ORDINAZIONE

Il sottoscritto socio dell'A.N.A. prenota N. _____ copie del volume
IL GRANDE LIBRO DELLE ALPI
al prezzo speciale di L. 5.000 + 350 spese postali/copia

Ho effettuato il pagamento a mezzo:

assegno allegato versamento sul c/c/p. n. 3/36636 vaglia postale

Nome _____

Indirizzo _____

Città _____

Firma _____

C.A.P. _____

Spedite a:
VALLARDI IND. GRAF.
20090 LAINATE (MI)
VIA TRIESTE 20

LA MERAVIGLIOSA STORIA DELLE ALPI

Cesare Saibene — Aurelio Garobbo — **IL GRANDE LIBRO DELLE ALPI** — Ediz. Vallardi Industrie Grafiche, Lainate (MI) — 1 vol. 280 x 340, pagg. XX + 180, 90 illustrazioni a colori fuori testo, 2 tavole di doppio formato (geofisica e geologica) delle Alpi, 18 incisioni nel testo, rilegato e con sopraccoperta.

Edizione riservata ai soci dell'A.N.A. al prezzo di L. 5.000

La montagna costituisce un elemento consueto e persino familiare del paesaggio terrestre in quanto oltre il ventisei per cento delle terre emerse del nostro pianeta sta a più di mille metri d'altezza, osserva Cesare Saibene. L'Italia in particolare, è il paese più montuoso d'Europa.

I problemi della montagna in Italia, pertanto, assumono un'importanza di primario ordine, sia per l'economia locale sia per l'emigrazione interna ed esterna (spopolamento), determinata dalle condizioni economiche.

Alle terre alpine il professor Cesare Saibene, titolare della cattedra di geografia umana dell'Università Cattolica di Milano, dedica uno studio approfondito, contenuto nel recente volume « *Il grande libro delle Alpi* » pubblicato dalla Vallardi Industrie Grafiche ed offerto in edizione speciale, a condizioni d'eccezione, ai soci dell'Associazione Nazionale Alpini.

Molto e da molti secoli si è scritto sulla bellezza, sulla varietà, sulla conformazione complessa e tormentata delle Alpi. La fama singolare della quale godono, non è dovuta esclusivamente al fatto che per noi europei sono le montagne di casa; fra i rilievi terrestri, le Alpi possono essere considerate una sorta di compendio dei connotati morfologici, idrografici, climatici.

Come sono nate le Alpi? Attraverso quali complesse e lunghe metamorfosi hanno assunto l'aspetto presente? Le ipotesi scientifiche sono indubbiamente affascinanti.

Il professor Saibene accenna alle diverse teorie, sostenendo da ultimo su due grandi fenomeni: quello cosiddetto « ercinico » dell'era primaria, che ha coinvolto i gruppi dell'Argentera, del Monte Bianco, del San Gottardo; quello poi del cosiddetto correntamento « alamanico » che ha interessato le Alpi Orientali, ad esempio le regioni di Kitzbuehl, di Zell am See e di Radstadt. Per quanto riguarda la formazione delle Alpi, siamo sempre nel campo delle congetture; da queste discendono le due principali teorie, quella delle « falde di ricoprimento »

e quella che si riferisce alla « tettonica gravitativa ». La vicenda si svolge in un arco di 180 milioni di anni.

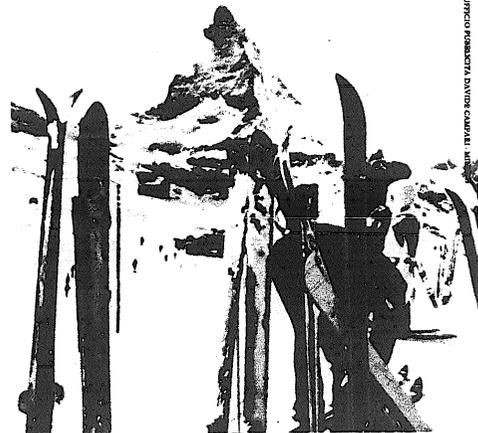
Lo studio passa poi a spiegare il significato dei caratteri morfologici delle Alpi. Tratta del clima, e noi sappiamo che il settore interno risente degli influssi del Mediterraneo. Il capitolo sulla vegetazione, ricorda fra l'altro che muschio e licheni si spingono a quote altissime: nel gruppo del Monte Bianco sino a 4.700 metri d'altezza. Ogni alpinista sa che sui ghiacciai vi sono quelle tipiche alghe rosse, che disegnano in vermiglio l'impronta dello scarpone.

Il discorso sulla fauna è assai melanconico. La caccia indiscriminata ha avuto come conseguenza l'instaurarsi di uno squilibrio biologico. La creazione dei parchi alpini tende a conservare delle aree intatte: sono però pochi e sottoposti ad ogni genere d'insidia. La creazione del professor Saibene si conclude con il capitolo « l'uomo sulle Alpi ». Troviamo l'uomo abitatore stabile nelle Alpi, fin dai paleolitici, se non addirittura dalle ultime fasi dell'era glaciale. Cavernicoli, palatifici, abitatori dei castelli, compaiono in quasi tutte le valli delle nostre Alpi e di essi parlano le misteriose cupole sulle rocce levigate dal ghiaccio. I graffiti rupestri, asce, frecce, suppellettili litiche.

Al presente l'economia alpina si trova in crisi; si tratta di crisi strutturale, accentuata dalla massiccia migrazione. Le conseguenze sono catastrofiche: qualsiasi alpinista ha avuto modo di notarlo.

Il lavoro di intere generazioni cade in rovina; i pascoli sono abbandonati, le baite crollano, i sentieri sono cancellati da frane e dall'erosione naturale; le condutture d'acqua s'interano, le erbe ammoniacali si moltiplicano. Già si è lanciato il grido d'allarme; molto si può fare, basta della buona volontà, e l'obiettivo dovrà essere — osserva il professor Saibene — « quello di conservare la montagna per quello che offre, con gli uomini che ha, per gli uomini che vorranno goderne i frutti ».

Lo studio del professor Saibene vale a darci un quadro reale e vivo delle nostre Alpi, secondo i più moderni concetti scientifici. Vallate, montagne, alpeggi vanno infatti considerati non solo per quello che sono i loro caratteri fisici e geologici, ma come ambiente umano; la geografia umana, scienza sempre più affascinante, trova in queste pagine del « *Grande libro delle Alpi* » una delle più organiche trattazioni.



Nel rigore dell'inverno
dopo un spensierato
dispendio di energie

un generoso sorso di

**Cordial
CAMPARI**
felicamente tonifica

segue da pag. 17
seppia Barale del Gruppo di Verzuolo.

VARESE — Gruppo di Cassano Magnago. È nato Fabio del socio Remigio Merenda. Gruppo di Varese. È nato Stefano, primogenito del sergente Carlo Lanella. Gruppo di Busto Arsizio. Sono nati: Marco, secondogenito del socio Luigi Ferrario. Silvio del socio Ermanno Avignano. Gruppo di Carnago. È nata Barbara del socio Diademo Ferro. È nato Enrico, secondogenito del socio Giancarlo Rabolini. Consiglieri del Gruppo di Busto Arsizio. È nato Luca, nipote del socio Tallarini del Gruppo di Busto Arsizio.

Lutti

AOSTA — Gruppo di Châtillon. Sono mancati i soci: Alessandro Bosonci, cavaliere di Vittorio Veneto; Gerolamo Alliod, da un ventennio socio affezionato del Gruppo.
ASTI — Gli alpini del Gruppo di Coconato annunciano con immenso dolore il decesso del socio Mario Conti, Costanzo Rocca e Pietro Ferrero.
Gli alpini del Gruppo di « Valbarzera » di Villa San Secondo annunciano con pro-

fondo dolore il decesso del socio Natale Barrera.
BASSANO DEL GRAPPA — Sono morti: il socio Luigi Rodighiero del Gruppo di Conco; il socio Antonio Rigoni del Gruppo di Stroppari; il socio Francesco Caregnato del Gruppo di Enego.

BELLUNO — Il Gruppo di Soprisolo annuncia il decesso del socio Ettore Dall'O (padre del socio Giorgio Dall'O) ed Egidio Mane.
Il Gruppo di Canale d'Agordo annuncia il decesso del socio Riccardo Del Chin, classe 1896, ed esprime alla famiglia le più sentite condoglianze.

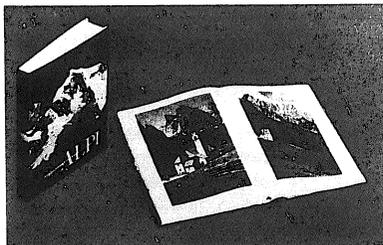
BRENO — Gruppo di Cevo. È mancato il socio Domenico Casalini (museto), invalido di guerra.
Gruppo di Bienna. È mancato il Ten. Col. Angelo Merandini, cavaliere di Vittorio Veneto.
Gruppo di Tolina. È mancato il socio Francesco Bonadei, cavaliere di Vittorio Veneto.

CREMONA — La Sezione annuncia la scomparsa dei soci: generale Alessandro Rusini, maggiore Rosolino Struzzi e capitano Celso Migliorelli, ispettore scolastico e medaglia d'oro della Pubblica Istruzione.

CUNEO — Il Gruppo di Cuneo annuncia il decesso del socio Celestino Giverson, cavaliere di Vittorio Veneto. Il Gruppo di Rio Torto partecipa la scomparsa del socio Paolo Peyrano.
Il Gruppo di Savignone annuncia la morte del socio Agostino Calcagno.
Il Gruppo di Montforte d'Al-

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

- 16 dicembre
SEZIONE DI MILANO — A MILANO ore 11. Basilica di S. Carlo in corso Vittorio Emanuele. Messa in suffragio dei Caduti celebrata dalla medaglia d'oro Padre Brevi nell'anniversario della battaglia di Natale sul Don.
- 6 gennaio
1974: SEZIONE DI MONDOVI' — A ROCCAFORTE MONDOVI' 5ª edizione del « Trofeo Annoni », gara di fondo per tutte le categorie maschili sulla distanza di 15 km.
- 20 gennaio
1974: SEZIONE DI MONDOVI' — In MONDOVI' ALTIPIANO annuale carnomia a ricordo della Caduti e Dispersa sul fronte Russo a raduno reduci di Russia.
- 3 febbraio
1974: SEZIONE DI BERGAMO — Ad AVERARA, Alta Valle Brembana, raduno alpino e Trofeo Mikolajewka, gara di staffetta nordica 3x3 Km.



ba rinnova da queste colonne vive espressioni di cordoglio ai familiari per il decesso del socio Lorenzo Conterno.

DOMODOSSOLA — Il Gruppo di Domodossola annuncia la immatura scomparsa del socio e Vice Presidente sezione Mauro Bianchetti.

Il Gruppo di Bracciano annuncia la scomparsa del socio Giuseppe Rovelli, padre di Rodolfo ed Enrico soci del Gruppo.

FELLTRE — Gruppo di Marziani. E' deceduto il socio Orlando Vergerio.

Gruppo di Tomo. A seguito di tragico incidente è mancato il socio Luigi Carazzani.

LA SPEZIA — E' mancato l'alpino Gino Tosi del Gruppo di Bagnone.

PIACENZA — E' deceduto il per. ind. Renzo Gobetti, il caro bravo Capo Gruppo di Castelvetto.

PINEROLO — Gruppo di San Germano Chisone. E' deceduto il socio Aldo Bertolotti.

Gruppo di Ferrero. E' deceduto, all'età di 82 anni, il socio Augusto Brezza, cavaliere di Vittorio Veneto e grande invalido del lavoro. Gruppo di Villar Perosa. E' deceduto il socio Damiano Chiaffredo; è mancato il socio Giulio Gai.

Gruppo di Lusermetta. E' deceduto il socio Domenico Martina, reduce dalla campagna di Grecia.

ROMA — E' deceduto per incidente sul lavoro il socio Di Giovanni Augusto, già Capo Gruppo di Sante Marie. Ai familiari le più sentite condoglianze. E' deceduto il Colonnello degli Alpini Emilio Consiglio. Gli alpini della Sezione di Roma porgono al figlio, colonnello Giorgio Consiglio, sentite condoglianze.

SAVONA — E' deceduto a Bardino Vecchio il socio Pietro Folco, Consigliere del Gruppo di Pietra Ligure.

E' mancato a Savona il Ten. Col. Luigi Ferro, cavaliere di Vittorio Veneto, fondatore della Sezione e Consigliere sezione.

SALUZZO — E' mancato il Generale di C. d'A. Giacomo Lombardi, socio della Sezione.

TORINO — Nel primo anniversario della morte di Mario Jannon, avvenuta il 24 ottobre 1972, la moglie Marisa Marengli ed i parenti, unitamente ai compagni d'arme, lo ricordano con immutato affetto. Il Gruppo di Alpette annuncia con dolore la scom-

parsa dell'Artigliere da Montagna Luigi Grosso, cavaliere di Vittorio Veneto.

Sono deceduti l'avvocato Orazio Quaglia Cavaliere di Vittorio Veneto, l'ingegnere Gaetano Pazzi Cavaliere di Vittorio Veneto e il Cappellano Militare Capo del 4° Reggimento Alpini Don Pietro Solero. E' mancata la signora Adeline Lessona, moglie del socio comm. Luigi Manzoni, Cavaliere di Vittorio Veneto.

TRENTO — Gli Alpini del Gruppo di Vanza annuncia con profondo dolore e rincrescimento il decesso del socio Vittorio Bisoffi, combattente sul fronte francese nel 1940 con le truppe alpine, grande invalido del lavoro.

TREVISO — Sono mancati i soci: Carlo Alberto Baldissar e Zenone Giuseppe Bertolo, cavaliere di Vittorio Veneto, del Gruppo di Altivole; Arturo Cattelan, cavaliere di Vittorio Veneto, del Gruppo di Arcade; Renzo Garbuio, Undecimo Pozzobon, Vittorio Zanchetta, Comin del Gruppo di Caerano; Ettore Zanatta del Gruppo di Cusignana; Edoardo Bigolin del Gruppo di Bidasio; Zannardo cav. uff. Vittorio, cavaliere di Vittorio Veneto, del Gruppo di Mogliano Veneto; Attivo Quaglia e Luigi Nespolo del Gruppo di Motta di Livenza; Siro Schiavon del Gruppo di Falze di Trevignano; Angelo Morella, cavaliere di Vittorio Veneto, e Angelo Carniato, cavaliere di Vittorio Veneto del Gruppo di Musano; Secondo Trinca del Gruppo di Nervesa della Battaglia; Virgilio Dal Col, combattente e ferito, del Gruppo di Spresano; Luigi cav. Giraldo, del Gruppo di Treviso Città; Gregori Ten. Col. comm. Mario, combattente della guerra 1915-1918, del Gruppo di Treviso.

VARALLO SESIA — Il Gruppo di Varallo annuncia con dolore la scomparsa del socio alpino Giacomo Vittoni, cavaliere di Vittorio Veneto.

VARESE — Gruppo di Castronno. E' mancato l'alpino Sebastiano Battilana. Gruppo di Varese. E' deceduto il sergente maggiore, cavaliere di Vittorio Veneto, Claudio Limido.

Gruppo di Angera. E' mancato il socio Giuseppe Ghiringhelli; è mancato l'art. alpino Giuseppe Piazza.

Gruppo di Cardano al Campo. E' deceduto il cavaliere di Vittorio Veneto Luigi Rech.

Gruppo di Gazzada-Schianno. E' mancato il socio Epifanio Quattini, cavaliere di Vittorio Veneto.

Sono deceduti l'avvocato Orazio Quaglia Cavaliere di Vittorio Veneto, l'ingegnere Gaetano Pazzi Cavaliere di Vittorio Veneto e il Cappellano Militare Capo del 4° Reggimento Alpini Don Pietro Solero. E' mancata la signora Adeline Lessona, moglie del socio comm. Luigi Manzoni, Cavaliere di Vittorio Veneto.

TRENTO — Gli Alpini del Gruppo di Vanza annuncia con profondo dolore e rincrescimento il decesso del socio Vittorio Bisoffi, combattente sul fronte francese nel 1940 con le truppe alpine, grande invalido del lavoro.

TREVISO — Sono mancati i soci: Carlo Alberto Baldissar e Zenone Giuseppe Bertolo, cavaliere di Vittorio Veneto, del Gruppo di Altivole; Arturo Cattelan, cavaliere di Vittorio Veneto, del Gruppo di Arcade; Renzo Garbuio, Undecimo Pozzobon, Vittorio Zanchetta, Comin del Gruppo di Caerano; Ettore Zanatta del Gruppo di Cusignana; Edoardo Bigolin del Gruppo di Bidasio; Zannardo cav. uff. Vittorio, cavaliere di Vittorio Veneto, del Gruppo di Mogliano Veneto; Attivo Quaglia e Luigi Nespolo del Gruppo di Motta di Livenza; Siro Schiavon del Gruppo di Falze di Trevignano; Angelo Morella, cavaliere di Vittorio Veneto, e Angelo Carniato, cavaliere di Vittorio Veneto del Gruppo di Musano; Secondo Trinca del Gruppo di Nervesa della Battaglia; Virgilio Dal Col, combattente e ferito, del Gruppo di Spresano; Luigi cav. Giraldo, del Gruppo di Treviso Città; Gregori Ten. Col. comm. Mario, combattente della guerra 1915-1918, del Gruppo di Treviso.

VARALLO SESIA — Il Gruppo di Varallo annuncia con dolore la scomparsa del socio alpino Giacomo Vittoni, cavaliere di Vittorio Veneto.

VARESE — Gruppo di Castronno. E' mancato l'alpino Sebastiano Battilana. Gruppo di Varese. E' deceduto il sergente maggiore, cavaliere di Vittorio Veneto, Claudio Limido.

Gruppo di Angera. E' mancato il socio Giuseppe Ghiringhelli; è mancato l'art. alpino Giuseppe Piazza.

Gruppo di Cardano al Campo. E' deceduto il cavaliere di Vittorio Veneto Luigi Rech.

Gruppo di Gazzada-Schianno. E' mancato il socio Epifanio Quattini, cavaliere di Vittorio Veneto.

Sono deceduti l'avvocato Orazio Quaglia Cavaliere di Vittorio Veneto, l'ingegnere Gaetano Pazzi Cavaliere di Vittorio Veneto e il Cappellano Militare Capo del 4° Reggimento Alpini Don Pietro Solero. E' mancata la signora Adeline Lessona, moglie del socio comm. Luigi Manzoni, Cavaliere di Vittorio Veneto.

TRENTO — Gli Alpini del Gruppo di Vanza annuncia con profondo dolore e rincrescimento il decesso del socio Vittorio Bisoffi, combattente sul fronte francese nel 1940 con le truppe alpine, grande invalido del lavoro.

TREVISO — Sono mancati i soci: Carlo Alberto Baldissar e Zenone Giuseppe Bertolo, cavaliere di Vittorio Veneto, del Gruppo di Altivole; Arturo Cattelan, cavaliere di Vittorio Veneto, del Gruppo di Arcade; Renzo Garbuio, Undecimo Pozzobon, Vittorio Zanchetta, Comin del Gruppo di Caerano; Ettore Zanatta del Gruppo di Cusignana; Edoardo Bigolin del Gruppo di Bidasio; Zannardo cav. uff. Vittorio, cavaliere di Vittorio Veneto, del Gruppo di Mogliano Veneto; Attivo Quaglia e Luigi Nespolo del Gruppo di Motta di Livenza; Siro Schiavon del Gruppo di Falze di Trevignano; Angelo Morella, cavaliere di Vittorio Veneto, e Angelo Carniato, cavaliere di Vittorio Veneto del Gruppo di Musano; Secondo Trinca del Gruppo di Nervesa della Battaglia; Virgilio Dal Col, combattente e ferito, del Gruppo di Spresano; Luigi cav. Giraldo, del Gruppo di Treviso Città; Gregori Ten. Col. comm. Mario, combattente della guerra 1915-1918, del Gruppo di Treviso.

VARALLO SESIA — Il Gruppo di Varallo annuncia con dolore la scomparsa del socio alpino Giacomo Vittoni, cavaliere di Vittorio Veneto.

VARESE — Gruppo di Castronno. E' mancato l'alpino Sebastiano Battilana. Gruppo di Varese. E' deceduto il sergente maggiore, cavaliere di Vittorio Veneto, Claudio Limido.

Gruppo di Angera. E' mancato il socio Giuseppe Ghiringhelli; è mancato l'art. alpino Giuseppe Piazza.

Gruppo di Cardano al Campo. E' deceduto il cavaliere di Vittorio Veneto Luigi Rech.

lo. E' mancato l'alpino Enrico Rodari.

VITTORIO VENETO — E' deceduto il cav. Battista Tomasi, Consigliere del Gruppo di Colle Umberto.

Il Gruppo di Tavena annuncia con profondo rammarico la scomparsa del socio Giacomo Gazzarin, uno dei più rivi collaboratori del Gruppo stesso.

Nel ricordo dell'indimenticabile

UGO MERLINI

e dagli Alpini abruzzesi del Btg. L'Aquila che trentun anni or sono, sulle nevi insanguinate del quadrivio di Seleny-lar (Fronte del Don) combatterono vittoriosamente sino all'estremo sacrificio, così annunciano tutti gli Alpini delle divisioni

JULIA - CUNEENSE - TRIDENTINA

i pochi superstiti di quelle tragiche giornate ed i Soci dell'A.N.A. di Milano, perché sia sempre ricordato l'eroico comportamento di tutti i Soldati, su ogni fronte ed in ogni tempo caduti per l'Italia, faranno celebrare dalla Medaglia d'Oro Padra Giovanni. Brevi un semplice rito alle ore 11 del 16 dicembre 1973 nella Basilica di S. Carlo in Corso Vittorio Emanuele in Milano.

Seleny-lar - Ivanowka, Natale 1942 - Milano, Natale 1973

NON MANCARE!

Nelle famiglie dei soci

ANCONA — E' deceduta la Signora Elisa Scorticchini ved. Giampaoli, madre del Maggiore Giuseppe Giampaoli. I soci del Gruppo di Ancona porgono le più sentite condoglianze all'amico.

DOMODOSSOLA — E' deceduto Lorenzo Protti, padre dei soci Attilio ed Ulisse del Gruppo di Preglia.

FIRENZE — E' deceduta la madre del socio Alberto Roselli, signora Carmela Buonamici Roselli, infermiera volontaria della C.R.I. 1915/18-1940/43.

L'AQUILA — Gruppo di Scanno. E' deceduto il padre del socio Fiascale Giandomato; è deceduta la madre, suocera e nonna dei soci Pomolo Peluso, Primo Angelone, Fernando Nannarone; è mancato Nicola, padre del socio Guerrino Sereno Marcario.

LA SPEZIA — E' mancata la signora Burrato, madre del consigliere Franco.

MAROSTICA — Gruppo di S. Caterina di Lusiana. E' deceduta la mamma dei soci Gianni e Girolamo Danilo Pozza.

MODENA — E' deceduto il padre dell'alpino Sergio Franchini del Gruppo di Castel-

vetro. E' mancato l'alpino Enrico Rodari.

VITTORIO VENETO — E' deceduto il cav. Battista Tomasi, Consigliere del Gruppo di Colle Umberto.

Il Gruppo di Tavena annuncia con profondo rammarico la scomparsa del socio Giacomo Gazzarin, uno dei più rivi collaboratori del Gruppo stesso.

hanno celebrato il 50° di matrimonio. Felicitazioni ed auguri.

SAVONA — Il socio Pietro De Lucis, cavaliere di Vittorio Veneto, e la gentile consorte signora Rosetta hanno festeggiato le nozze d'oro.

VARESE — Nel 50° di matrimonio del cavaliere di Vittorio Veneto Carlo Del Grande, Vice Capo Gruppo di Ispra, a lui e alla gentile consorte signora Carolina, le più sentite felicitazioni ed i più sinceri auguri degli alpini del Gruppo di Ispra. I suoceri del Consigliere del Gruppo di Busto Arsizio Crespi Carlucci, signori Gagliardi G. e Milani M., annunciano le loro nozze d'oro.

OFFERTE PER « L'ALPINO »

ANCONA — Il rag. Alfredo Lodi, nel primo anniversario della morte della moglie.

L. 10.000
Il maggiore Giacomo Croci in memoria dei familiari defunti L. 5.000

BERGAMO — Il Cav. di Vittorio Veneto sergente Angelo Lazzaroni di Averara, vecchio del Levanna del 4° Alpini, in occasione delle sue nozze di diamante L. 5.000

BRESCIA — Il sig. Carlo Fogliata di Palazzolo sull' Oglio L. 1.000

CUNEO — Il sig. Cornelio Ciutti di Alba L. 2.000

INTRAP — Il sig. Camillo Mattai del Moro di Jerago (Varesina) L. 2.000

MILANO — Il Gruppo di Cre-scenzago in memoria del tenente Malisani e del caporale Ranucci L. 5.000

MODENA — Enzo Pozzi del Gruppo di Carpi L. 3.500

PIEVE DI CADORE — Rina Tabacchi in memoria del generale Carlo Camin L. 10.000

ROMA — In Memoria del tenente Mario Marchesi: Marta Marchesi L. 50.000

Il personale dell'Istituto Meccanici di Roma L. 28.000

Silvana Orazi con i suoi allievi Anneris Cirieli di Silea (Trevviso) L. 60.000

TORINO — La Signora Marisa Marengli di Torino in ricordo del marito Mario Jannon L. 5.000

VARESE — Guido De Veronico di Golasecca L. 2.000

VICENZA — L'Avv. Girolamo Capra di Vicenza ricordando i battaglioni alpini universitari - Aosta 1941 L. 5.000

**Agli Alpini bastano poche parole:
Assicurazione auto ?
per una scelta sicura e conveniente:
polizza "Quattroruote"**

Lloyd Adriatico

700 agenti al vostro servizio